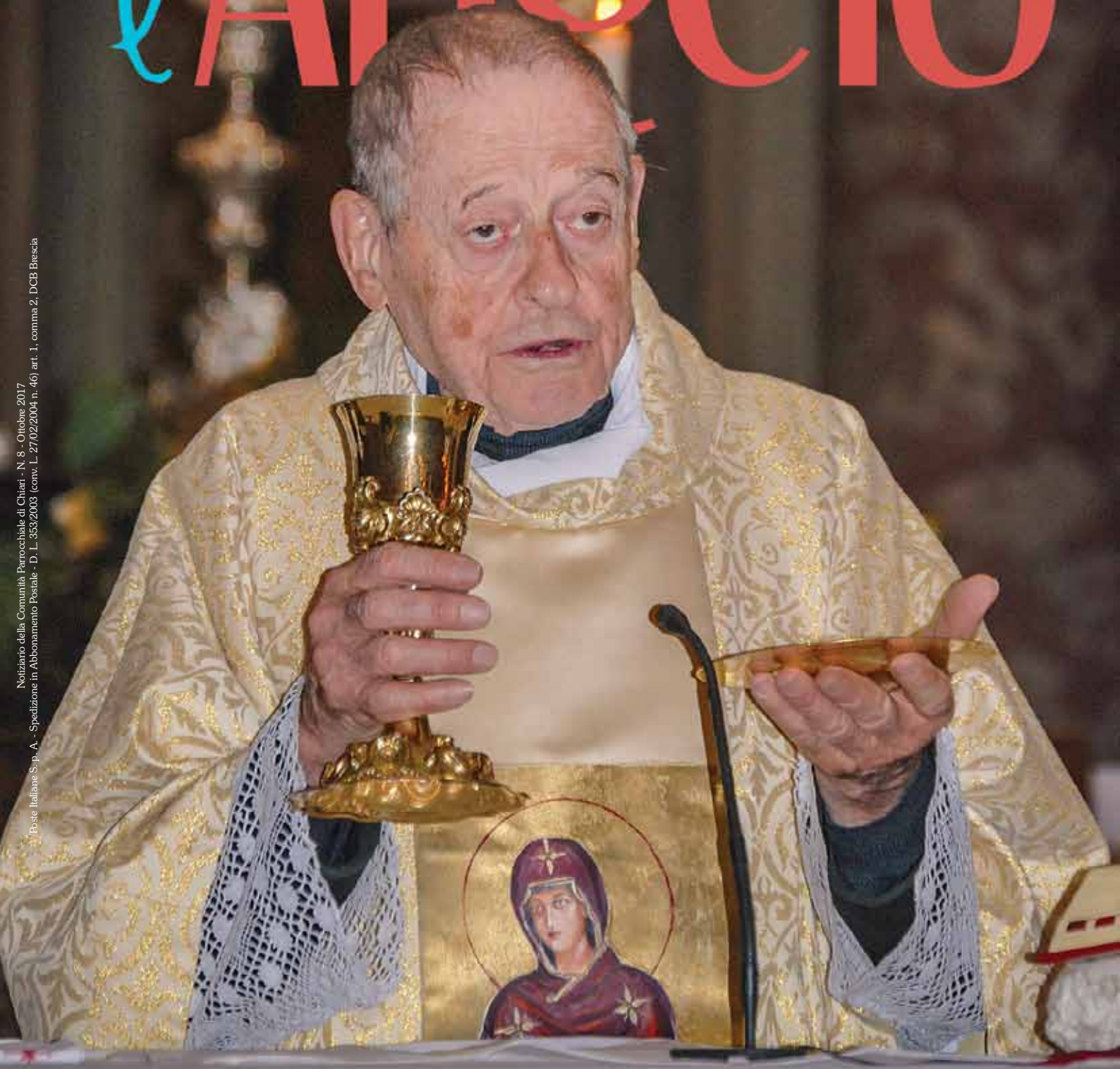


l'Annoeio



- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Non dire falsa testimonianza
- 5 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
Non amiamo a parole ma con i fatti
- 6 VITA DELLA PARROCCHIA**
Don Mario Rusich: il suo ministero, un servizio di amore
Un bel ricordo
Omelia di Mons. Vigilio Mario Olmi durante la veglia di preghiera
Omelia del Vescovo Luciano Monari durante i funerali
Gli ultimi mesi; Quarant'anni insieme
Un posto alla destra del Padre
In memoria di Padre Flavio Festa
- 16 Messa di saluto di Monsignor Monari**
- 18 Gli orizzonti di Monsignor Tremolada**
- 20 PASTORALE GIOVANILE**
Pellegrinaggio in Terra Santa
Un'emozione sempre diversa; Bellezza inaspettata
Alla scoperta della Terra Santa
Cevo 2017: una vacanza in allegria
Dalle Suore Dorotee di Cemmo
Giovani talenti del Badminton
- 26 SPORT**
L'altra metà del calcio
- 27 YOU MORE**
Ottimo, la mia parola italiana preferita
- 28 VITA DELLA PARROCCHIA**
Festival della missione
- 30 CLARENITÀ**
Un lungo cammino
- 32 ASSOCIAZIONI CLARENSI**
ACLI; Gruppo di preghiera "Amici di San Rocco"; Mo.i.Ca.
- 33 CONSIGLI PARROCCHIALI**
- 36 FRAZIONI**

In copertina

La copertina di questo mese di ottobre vuole esprimere tutta la nostra gratitudine a don Mario per il dono che lui è stato per la nostra comunità clarense.

Tanti hanno scritto e detto di lui; qui il ricordo si fa preghiera con queste parole di Madre Teresa, che rispecchiano bene la figura di don Mario.

Vuoi le mie mani?

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno? Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.

(Madre Teresa di Calcutta)

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Ottobre 2017
Anno XXVII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Rosario Verzeletti

Redazione e collaboratori
 Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ernesto Cancelli,
 Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,
 Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 4 novembre

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di novembre si consegna entro il 16 ottobre

Non dire falsa testimonianza

Carissimi Clarensi, il cammino pastorale della comunità cristiana vive con particolare attenzione il mese di ottobre, dedicato alla Madonna del santo Rosario e alle missioni, mese mariano e missionario. Iniziamo un nuovo anno, ponendo la nostra accoglienza gioiosa del Vescovo Monsignor **Pierantonio Tremolada**, quale nuova guida benevola e sicura per la diocesi e quindi pure per noi clarensi: per lui preghiera, riconoscenza e disponibilità.

Risuona in noi un'eco bella e significativa dell'incontro diocesano in preparazione alla 48ª settimana sociale dei cattolici italiani sul tema: **"Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e sociale"**. Che davvero ci sia un posto di lavoro per tutti, per il bene di tutte le famiglie e di ogni persona! Insieme ai giovani ci impegniamo a vivere la preparazione al Sinodo dei Vescovi riguardante "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", come proposta di vita comunitaria della settimana mariana pastorale vissuta, imperniata su **"I giovani e le famiglie: aprirsi, accogliere, gioire"**.

L'Amore del cristiano e la verità dell'uomo.

Prima di riflettere sul "non dire falsa testimonianza", l'ottavo comandamento del Signore Dio, desidero porre, come premessa, un pensiero positivo, che richiama l'amore del cristiano, amore che viene dal cuore e che guida le rela-

zioni reciproche e il dialogo con tutti, secondo verità e giustizia.

Il cuore non va identificato con i sentimenti. Nella Bibbia, come anche nell'uso comune, il cuore simboleggia l'essenza di noi stessi: tutto ha origine dal cuore. Nel libro dei Proverbi leggiamo: "Come nell'acqua un volto riflette un volto, così il cuore dell'uomo si riflette nell'altro" (*Prov. 27,19*). L'amore che proviene dal cuore viene dall'essenza del nostro essere e non dell'avere, infatti **"le ricchezze non sono eterne e una corona non dura per sempre"** (*Prov. 27, 24*). Il cuore poi è il luogo delle scelte fondamentali e comprende anche l'intelligenza. Amarsi col cuore sincero significa prendere un impegno; coinvolge anche i sentimenti, ma non dipende da essi.

L'ottavo comandamento "non dire falsa testimonianza" chiama al servizio della verità e proibisce, quindi, di tradirla nella relazione con gli altri, attraverso la menzogna, l'inganno, la calunnia, la maldicenza, la diffusione dell'errore, la violazione del segreto, l'uso distorto dei mezzi di comunicazione sociale. "Le offese alla verità, con parole e azioni, denotano una mancanza di rettitudine morale e comportano un'infedeltà all'alleanza con Dio, che è Verità" (Catechismo degli adulti, n° 888). **"Lo splendore della verità rifulge in tutte le opere del Creatore, in modo particolare nell'uomo, sua creatura"** (*Veritatis Splendor*, n° 1).

"Tramite questo comandamento il Dio dell'alleanza fa conoscere in modo speciale che l'uomo è creato a sua immagine e somiglianza. Proprio per questo, tutto il comportamento umano è soggetto alle esigenze della verità. La verità è il bene, e la menzogna, la falsità, l'ipocrisia, la critica sono il male" (*San Giovanni Paolo II*).

Non dire falsa testimonianza

"Fu detto agli antichi: non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti" (*Mt 5, 33*). Dio è sorgente di ogni verità. La sua Parola è verità. La sua fedeltà dura per ogni generazione (*sal 119,90*). "Poiché Dio è il verace, i membri del suo popolo sono chiamati a vivere nella verità" (*CC, 2465*).

È contro la verità il soggettivismo, per cui ognuno si crea la verità a proprio piacimento. È contro la verità il relativismo morale, secondo cui ognuno stabilisce autonomamente ed egoisticamente ciò che è bene e ciò che è male: di questo ce ne ha parlato spesso Papa Benedetto XVI, nel suo insegnamento chiaro e sublime.

Solo dalla verità scaturisce la vera libertà.

Gesù ha detto: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (*Gv 8,31-32*). La menzogna va sempre di pari passo con la violenza. Gesù ha dato una duplice definizione del diavolo: "padre della menzogna" e "omicida fin da principio" (*Gv 8,44*).

La verità va sempre coniugata con la carità. Bisogna dire la verità con amore e per amore. Una veri-



tà senza amore può essere distruttiva: è il caso della "diffamazione".

In tutti i rapporti umani la franchezza e la lealtà non devono essere confuse con la malevolenza e l'astiosità. E d'altro canto la cortesia e la gentilezza non devono essere confuse con l'ipocrisia e la doppiezza.

Coniugare la verità con la carità significa, per i genitori, impartire con delicatezza al figlio piccolo una serena educazione umana e cristiana su ogni aspetto della vita, compresa la dimensione sessuale. La verità non va detta in maniera brutale: non deve generare confusione e turbamento, ma fiducia e pace. Coniugare la verità con la carità significa, ancora, quando si tratta del venir meno della salute, nelle prognosi infauste, dire all'ammalato grave la verità nella misura in cui può essere sopportata, con gradualità, con modalità e tempi opportuni, non trascurando mai l'apertura alla speranza e alla fiducia. I mass-media hanno il dovere di informare secondo verità, ma rispettando sempre la dignità di ogni persona umana e la sua famiglia, verificando l'attendibilità di una notizia prima di divulgarla e inoltre metten-

do in luce non solo le tragedie morali, ma anche i valori presenti nella nostra società. Solo così si può essere veri testimoni del nostro tempo. “La società ha diritto a un’informazione fondata sulla verità, sulla libertà, sulla giustizia” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 2512).

Infine, per tutti la verità deve manifestarsi nella veracità, nella fedeltà alla parola data, nella coerenza tra ciò che si pensa e ciò che si dice, tra ciò che si dice e ciò che si fa, tra ciò che si fa e ciò che si è, tra ciò che si è e ciò che si deve essere secondo il progetto di Dio. Come figli adottivi di Dio e discepoli di Cristo Gesù siamo chiamati ad essere testimoni del Vangelo e quindi ad amare la verità, a pensare la verità, a dire la verità, ad operare la verità.

Questo ci induce a offrire la verità nella carità e nella libertà.

La verità non si impone che in virtù della stessa verità, la quale si diffonde nelle menti soavemente e insieme con vigore (*Dignitatis humanae*, n°1). Ci porta a testimoniare la verità con amore e con coraggio anche contro ogni falsità. Cristo infatti “**è venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità**” (*Gv 18,37*). Il cristiano, raggiunto dal Vangelo, ha la missione di testimoniare con gioia nella sua vita; tutto ciò che è difforme dal Vangelo può diventare una falsa testimonianza.

No alla menzogna

L'uomo è fatto per la verità e ha diritto alla verità; questa infatti non è qualcosa che l'uomo crea da sé, domina e manipola con

la propria volontà, ma ciò che gli si offre, gli viene incontro, che attende di essere accolto: **la verità è dono e Dio in Cristo è la verità**. Non si rispetta il valore dell'ottavo comandamento, quando coscientemente e volutamente si pronuncia una menzogna; la sacra Scrittura è chiara: “Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo” (*Es 20,16*). Ciò non significa che non sia legittimo, e talvolta doveroso, non comunicare la verità a colui che non ha la forza di sopportarla: tacere per proteggere qualcuno non è la stessa cosa che mentire.

Non si rispetta questo comandamento quando si pretende di possedere in pienezza la verità e la si impone con la forza dimenticando che può essere offerta unicamente nel segno della libertà. Chi ritiene di aver raggiunto la verità, non dovrebbe dimenticare che essa è più vasta della possibilità di possederla realmente; ed è sempre accolta dal soggetto in maniera molto diversificata.

Inoltre si può peccare, quando si agisce solo alla luce della “propria” verità: dinanzi a crimini, uccisioni, guerre, violenze di ogni genere, delazioni gravi, la personale buona fede non può essere assunta come una giustificazione; con ciò non si misconosce il fatto che determinati condizionamenti culturali possono, in qualche modo, oscurare il fondamento assoluto della verità e dell'amore reciproco. Non può essere accettabile il fatto di mascherare la verità in nome di una falsa carità. La verità rimane sempre la condizione fondamentale per esprimersi come carità autentica.

Questa è chiamata ad essere subordinata alla verità: una carità non vera non può mai dirsi carità. È la verità che rende liberi. La carità che non è libera non è reale carità.

La persona umana, consapevole della dignità che le deriva direttamente dal suo Creatore, orientata alla verità dall'ascolto della rivelazione divina, si impegna nella costruzione della città terrena. Il lavoro da svolgere è complesso e, se prevale la tentazione originale di potersi svincolare dalla legge di Dio, può perdere l'orientamento al bene e al vero. È così che l'uomo, inebriato dalla sua potenza, arriva anche a dar vita a vere e proprie **strutture di peccato**: di queste si parla molto bene nella enciclica *Centesimus annus* (n° 44).

Verità: servizio e carità

Spesso gli uomini scambiano la verità con le cose che personalmente ritengono vere e degne di attenzione: il benessere, il prestigio personale, l'organizzazione, lo sviluppo economico. La verità viene adattata alle necessità del singolo o di un gruppo per mantenere la propria condizione sociale. Si esalta la persona

ponendola addirittura al di sopra di Dio; si giustificano le proprie azioni anche quando sono offesa dei più deboli e degli indifesi; si nega il primato del bene comune a favore del bene individuale.

In questi casi non c'è verità né sulla persona, né sulla società, né sul mondo. Il servizio all'uomo, se è vissuto nella verità, è un'autentica forma di carità. Lo affermava il beato Paolo VI nella *Octogesima adveniens*, n° 46, dicendo che “la politica è una maniera esigente, ma non la sola, di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri”.

L'azione sociale è dunque servizio a Dio e anche all'uomo, indirizzato al raggiungimento del bene comune. “La società assicura la giustizia sociale, allorché realizza le condizioni che consentono alle associazioni e agli individui di conseguire ciò a cui hanno diritto secondo la loro natura e la loro vocazione. La giustizia sociale è connessa con il bene e con l'esercizio dell'autorità” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 1928).

La Vergine Maria ci accompagna sempre a vivere la verità dell'amore di Dio.

don Rosario prevosto



“Non amiamo a parole ma con i fatti”

DEDICATO A DON MARIO

Iª Giornata Mondiale dei Poveri
19 novembre 2017

“Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità ed umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri. L'esempio principale è quello di San Francesco, che non si accontentò di abbracciare e dare l'elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro.

Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione”.

Queste frasi fanno parte del messaggio che Papa Francesco ha scritto per la presentazione della Prima Giornata Mondiale dei Poveri che si terrà il prossimo 19 novembre.

“Il mondo di oggi non sa, o non vuole, individuare in maniera chiara la povertà. Eppure i suoi mille volti ci interpellano ogni giorno – uomini, donne, bambini oltraggiati e offesi – di fronte ai quali la nostra ricchezza sfacciata non produce che indifferenza”.

Il Pontefice li elenca tutti questi volti e chiede a tutta la comunità di assumere uno stile di vita di condivisione “senza se, senza però e senza forse”.

“Non amiamo a parole né con la lingua, ma con fatti e nella verità”.

Il Papa parte da questo imperativo da cui nessun cristiano può prescindere, per denunciare la contraddizione tra le parole vuote e

i fatti concreti. L'amore non ammette alibi, e l'amore per i poveri non può rimanere senza risposta.

“Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta la settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Se vogliamo veramente incontrare Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri. E la povertà è l'antidoto al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivi di vita. Se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginati.

Dolore, emarginazione, sopruso, violenza, torture, prigionia e guerra, privazione della libertà e della dignità, ignoranza e analfabetismo, emergenza sanitaria e mancanza di lavoro, tratte e schiavitù, esilio e miseria, migrazione forzata”.

È dettagliato l'elenco dei mille volti della povertà fatto da Papa Francesco, frutto dell'ingiustizia, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata.

Il suo contrario è la ricchezza sfacciata di pochi.

“Fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Per questo non si può restare indifferenti alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti gio-

vani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce. A tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.”

L'invito alla Prima Giornata mondiale dei Poveri è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa.

“Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti. Questa giornata, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda.

I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo”.

Il motivo per cui ho dedicato questa pagina a don Mario non è difficile da capire. Permettetemi un ricordo personale.

Durante l'omelia di una celebrazione molto particola-



re don Mario ricordò le parole di un suo confratello croato missionario, morto martire: “Nella nostra missione quando un povero si presenta ad una festa, non è mai rigettato, ma riceve sempre di che sfamarsi e la sua visita è considerata di buon augurio; questo vale anche per i lebbrosi, i deboli di mente e gli handicappati”.

Il mio commento fu: “Ho capito don Mario perché il suo cuore, le sue mani e il suo portone accolgono sempre tutti: perché il povero porta bene!”

Come risposta ebbi il solito dolce sorriso accompagnato dal suo sguardo penetrante e da questa frase: “Va’ e anche tu fa lo stesso”.

Fosse facile don Mario!

a.p.



Don Mario Rusich: il suo ministero, un servizio di amore



Il nostro Vescovo, monsignor Luciano Monari, è venuto a Chiari per celebrare il saluto cristiano al nostro carissimo don Mario Rusich, che il Signore ha chiamato a sé come servo buono e fedele.

Tutti i clarensi sono passati da lui per salutarlo e in segno di gratitudine hanno pregato per lui, sostando a lungo dinanzi al suo feretro.

Per la comunità di Chiari don Mario è stato, per ben quarantasette anni - e lo è ancora - il sacerdote amico con la sua serenità e sorriso, maestro con la sua intelligenza e buon senso, padre buono e sempre disponibile, uomo del silenzio, dell'essenziale e riservato, di carattere deciso, di una fede autentica, di preghiera.

«Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato» (Gv 17,24). Questo è un tratto di

preghiera sacerdotale di Gesù; quel "voglio", supplicante e imperioso insieme, col quale, nell'imminenza della morte, Gesù si rivolge al Padre, è l'espressione di un mistero insondabile che avvolge la vita di ogni cristiano. È qui l'origine di ogni vocazione cristiana, ma soprattutto di quella sacerdotale.

Il ministero di don Mario è stato contrassegnato da uno stile semplice e povero come scelta fondamentale per essere con i poveri, gli emarginati, gli esclusi, gli ultimi, gli ammalati e anziani: è stato un dono per tutti e per tutti aveva una parola buona.

Solerte come ministro della misericordia del Signore, al suo confessionale si sono accostati in tanti: sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli, ma anche moltissimi giovani. Quante ore di confessionale fino all'ultima mattina prima di essere ricoverato in ospedale! Nel giorno dei suoi fune-

rali una delegazione di Alpini di Pola, sua città natale, con i nostri Alpini di Chiari han fatto giungere un segno della loro partecipazione. Hanno partecipato alcuni fedeli delle parrocchie di Roina e Morgnaga, sul lago di Garda, dove per alcuni anni don Mario è stato parroco, prima di venire a Chiari nel 1970.

La sua preferenza era portarsi nelle periferie per celebrare nelle Chiese sussidiarie e incontrare le varie comunità di riferimento alla zona: San Rocco, Muradello, Monticelli, presso l'Ospe-dale, la Casa di Riposo, i gruppi e le associazioni, tra cui il cammino neocatecumenale, le Figlie di Sant'Angela: da tutti ha avuto vicinanza e piena accoglienza, affetto e riconoscenza.

Il suo ministero è stato un servizio di amore alla Chiesa e alle anime: è stato un angelo che accompagnava la comunità con discrezione e premura, dando a tutti un grande aiuto col fascino della sua testimonianza sacerdotale, con la saggezza dei suoi consigli e una non comune capacità di discernimento, con la serenità che sgorgava spontanea dalla preghiera, con la fedeltà che scaturiva dalla consapevolezza e dalla contemplazione del ministero sacerdotale, nel quale credeva appassionatamente e dal quale traeva le ragioni più profonde per la difesa dei poveri e degli emarginati, alzando la voce con coraggio verso le leggi ingiuste contrarie alla vita e alla



famiglia, al sacramento del matrimonio e all'accoglienza di tutti nella società.

«Grazie don Mario, glielo diciamo con l'Eucaristia, cui noi partecipiamo. Ma continui ad accompagnare la nostra comunità dall'alto con il Signore e la Vergine Maria. Ci ricordi ancora, come spesso ha fatto nelle sue omelie, di lasciare il peccato e di vivere nella grazia di Dio, impegnandoci con generosità a percorrere il cammino verso la santità».

Don Mario per la sua naturale mitezza, sapienza, paternità pastorale, determinazione forte contro ogni male, grande comprensione verso tutti, squisita sensibilità verso gli ammalati e i poveri, ha saputo illuminare il cammino di fede e di santificazione in Cristo. La sua ultima testimonianza: muore senza nulla avere, com'era suo desiderio. «Rallegrati ed esulta, perché grande è la tua ricompensa nei cieli» (Mt 5,12).

don Rosario

Un bel ricordo

Spettabile Redazione del Bollettino Parrocchiale *L'Angelo*, quella che sottopongo alla vostra attenzione è una lettera che scrissi nell'aprile 2016 a Papa Francesco.

Dopo aver ascoltato le sue riflessioni sulle virtù che dovrebbero essere insite in un sacerdote, mi venne spontaneo collegare le sue parole alla figura di don Mario.

Ora sono contenta di aver testimoniato al Santo Padre che un sacerdote, come lui lo delineava, esisteva nella nostra parrocchia e ben operava nella nostra comunità.

Riporto quasi interamente quella lettera:

«Santo Padre, questo scritto la sorprenderà, perché non voglio rubarle per me il suo preziosissimo tempo, ma per un sacerdote della mia parrocchia. Lei, in tante occasioni, ha delineato con molta chiarezza i tratti che un sacerdote deve avere, per essere credibile e per essere vero discepolo di Cristo. Tutte le virtù che lei ha evidenziato non fanno che richiamare alla mia mente un anziano sacerdote: si chiama don Mario Rusicich, ha 95 anni e 72 anni di sacerdozio. Vive nella nostra parrocchia di Chiari da ben 45 anni. Di origine istriana, ha vissuto in prima persona tante guerre. È lucidissimo e ancora pienamente attivo.

Quante volte noi clarensi lo abbiamo visto sfrecciare per le strade con la veste consunta, pericolosamente vicina alla ruota della bicicletta, per correre a celebrare la Santa Messa al cimitero, o per far vi-

sita agli ammalati e agli anziani! E quante volte lo abbiamo visto aprire il portone della sua vecchia casa a bisognosi, nomadi, ex carcerati, per dare un piccolo aiuto materiale! Per questa sua carità è stato qualche volta vittima di chi ha ricevuto del bene: è stato picchiato, ha subito il furto della bicicletta, la frattura del femore. Ma don Mario, se si accenna a questi fatti, sorride, minimizza e perdona...

E quante ore della sua vita ha passato e ancora oggi passa in confessionale con il freddo e il caldo, sia nei giorni feriali che festivi. Alla sua veneranda età celebra ancora tante Messe. E la domenica fa fatica a stare nel tempo dei 45 minuti per quanto si lascia coinvolgere dalle Letture Sacre. Nelle omelie ha il coraggio di denunciare ciò che non va, imputando sempre il male che c'è nel mondo - le guerre, le leggi che lui definisce inique - al peccato e quindi al distacco dell'uomo da Dio. Non manca di difendere con voce tonante, nonostante la sua esile figura, i più piccoli, i più fragili, i nomadi che le autorità locali scacciarono dal loro campo qualche anno fa.

Ecco, avrei ancora molte cose da dire su questo sacerdote, che incarna tutti i tratti di un "vero" sacerdote: umiltà, sobrietà, apertura verso tutti, fiducia nella Provvidenza. Don Mario è proprio, come lei Santo Padre ha detto, "un pastore che ha l'odore delle sue pecore".

Mi devo fermare, e per la

lunghezza della mia lettera mi scuso, ma sono contenta di averlo fatto. Non potevo non farle conoscere una figura di prete piccolo ma tanto grande. Per fortuna, tra tante nuvole e il buio, ci sono ancora tante stelle che fanno filtrare la loro luce...».

Il Papa non rispose alla mia lettera con uno scritto,

ma la seconda domenica dopo l'invio del mio testo, durante l'Angelus, disse ai fedeli plaudenti queste testuali parole: «Questo applauso va ai tanti bravi preti che ci sono qui, in Italia».

In quel messaggio era racchiusa la risposta alla mia lettera.

L.C.



IMMAGINI DELLA SUA GIOVINEZZA

Omelia di Monsignor Vigilio Mario Olmi nella veglia di preghiera

13 agosto 2017

Abbiamo ripetuto: “Mostraci, Signore, la tua misericordia”.

Davanti alla salma di don Mario possiamo ripetere che il Signore, davvero, ha mostrato in lui la sua misericordia. L'ha mostrata per il suo bene, per la sua missione, per il ministero che ha esercitato nei lunghi anni di sacerdozio che lo hanno accompagnato dal 1943 fino ai giorni nostri.

Davvero il Signore ha manifestato a lui la misericordia, perché in un periodo storico particolarmente complesso e difficile – quello successivo alla prima guerra mondiale e che ha lasciato l'Europa particolarmente sottomessa a poteri e prepotenze, che non sempre cercavano la pace e la solidarietà – il Signore gli ha dato modo, nella città di Pola, dove era nato, di poter ricevere il Battesimo e addirittura di maturare la vocazione al sacerdozio così da essere ordinato sacerdote il primo maggio 1943.

Era in corso la seconda guerra mondiale: egli ha potuto essere ordinato ugualmente prete, nella diocesi di Parenzo e di Pola, e ha potuto esercitare il suo ministero per sei anni, nonostante le difficoltà causate dalle si-

tuazioni contingenti.

Purtroppo nel 1949 aveva dovuto lasciare quella diocesi e cercare una comunità accogliente in Italia. Giunse a Brescia e Monsignor Vescovo gli assegnò le comunità di San Giorgio in Roina e di Morgnaga, che adesso non sono più parrocchie, perché una è stata affidata alla comunità di Bogliaco e l'altra a quella di Gardone Riviera.

Vi ha svolto ugualmente per ventitré anni il ministero, tanto da poter finalmente approdare a Chiari nel 1970. Si può dire che ha preso il posto di don Giacomo Cenini come custode della chiesa – era prevosto Monsignor Guido Ferrari – e ha portato avanti il suo ministero con semplicità, consapevole della bontà e della misericordia con la quale il Signore aveva accompagnato lui e i familiari. Questi lo avevano infatti accompagnato a Chiari.

Ed è così che, man mano procedeva nel tempo, egli ha avuto modo di poter offrire al Signore il suo servizio e se il Signore gli ha usato misericordia anche in questi ultimi anni, specialmente quando l'età non gli permetteva più una buona autonomia, ugualmente ha conservato l'amicizia, l'assi-

stenza di persone buone che, in nome e in collaborazione con il prevosto e i sacerdoti, gli hanno offerto la consapevolezza di essere amato, assistito, custodito e accompagnato fino al momento in cui la morte gli si è avvicinata per aprirgli per sempre l'ingresso nella casa del Padre.

Avendo constatato che il Signore è ricco di misericordia, è diventato a sua volta segno e ministro di misericordia per le persone con le quali, da sacerdote, ha esercitato il ministero.

Il brano del Vangelo ha messo in evidenza alcuni momenti singolari della misericordia che il sacerdote può esercitare nel nome di Cristo: la prima opera di misericordia è quella della preghiera. Avendo letto che «Gesù salì sul monte in disparte a pregare, venuta la sera Egli se ne stava lassù, da solo», ci viene davvero l'invito commovente a guardare al sacerdote come un uomo di preghiera; specialmente don Mario, che viveva particolari ore nel nostro duomo, così da poter dire che facilmente lo si poteva trovare in chiesa. Davvero il sacerdote esercita la misericordia con la preghiera, con la celebrazione della Messa, con la Liturgia delle Ore, con il Santo Rosario, l'Adorazione Eucaristica e con quelle devozioni che ciascuno fa nella sua abitudine. È per questo che i fedeli volentieri si rivolgono al prete



chiedendo una benedizione, dicendo: «Mi ricordi nella Santa Messa, le raccomando, se può dica una preghiera per me e per i miei cari». Sì, don Mario è stato un uomo della misericordia con la preghiera, secondo le intenzioni del Papa, secondo le intenzioni dei centri liturgici, ma anche secondo le richieste dei fedeli.

Un sacerdote che vuol essere coerente non può non essere un uomo di preghiera; ma la sua misericordia si è espressa in modo particolare con il sacramento della confessione, della riconciliazione, della penitenza.

Quante ore ha dedicato alla confessione!

Era facile venire in chiesa, guardare al suo confessionale e saperlo presente, così che persone abituate alla confessione frequente, o soltanto desiderose di potersi confessare in circostanze particolari, sapevano

di trovare un sacerdote e particolarmente don Mario: davvero ha esercitato il ministero della misericordia. Insieme al ministero della misericordia ha esercitato il ministero della consolazione: lo ricorderete con la sua bicicletta, fin che ha potuto, far visita ai malati; aveva la gioia spirituale di portare la consolazione del Signore alle persone malate, ora portando l'Eucarestia, ma anche compiendo una semplice visita accompagnata ora dalla confessione, ora da una benedizione, ora da un affidamento della persona malata alla misericordia del Padre, perché potesse unire i suoi sacrifici al ministero di Cristo crocifisso. Dava a molti la percezione davvero di essere toccati dalla misericordia del Signore. Nel brano del Vangelo c'è un momento in cui si sente una presenza particolare di Gesù: è il momento della prova, quando gli apostoli, pur essendo per la maggior parte pescatori e buoni conoscitori del lago e delle abitudini dettate dalle emergenze, si trovano in difficoltà a raggiungere l'altra riva. Ebbene Gesù, che non è mai assente anche se non è visibile, si fa presente nel momento di maggiore concitazione ed essi esclamano: «È un fantasma». A volte può capitare

nella vita delle persone, nelle difficoltà, nelle prove, di dubitare della presenza di Dio, di dubitare del suo perdono, della sua Grazia; e Gesù sembra un po' scomparire, essere un buon ricordo, quasi un fantasma.

È il momento in cui il sacerdote assicura che Gesù non solo non è assente, ma è proprio lui che è presente per dare la risposta alla situazione, al problema, alla difficoltà, alla prova in cui uno si trova.

Ed è proprio bello pensare che in questi momenti un sacerdote, nel nostro caso don Mario, abbia dato una mano a qualcuno, come Gesù la diede a Pietro che stava barcollando mentre camminava sulle acque. Davvero il Signore gli assicura: «Sono presente, ti voglio bene, non perderti di animo, perché vorresti indugiare?». Il sacerdote diventa colui che dà la mano a chi è nel dubbio, a chi è nella difficoltà, specialmente in caso di lutti, di prove, di fallimenti. In alcune circostanze della vita il poter incontrare un sacerdote che nel nome del Signore dice: «Abbi fiducia, con il Signore si può superare la prova, la difficoltà», è davvero un dono grande del Signore. Ed è proprio per questo che, come salendo sulla barca portò la quiete nell'animo dei suoi apostoli, tanto da far tacere anche il vento e facilitare

l'approdo alla riva, così la presenza di un sacerdote, che ha il cuore di Dio, diventa portatore di quella rinnovata speranza per cui uno riprende il cammino della vita con più serenità, sapendo che la Provvidenza del Signore sa risanare ogni cosa, per il bene di coloro che lo amano.

Questi pensieri mi sono venuti spontanei ricordando l'itinerario silenzioso, umile, ma sorridente del nostro caro don Mario; ed è proprio perché non amava tanto mettersi in mostra, anzi possibilmente di non essere ritenuto presente o in qualche modo degno di qualche momento di gratitudine, che noi sentiamo il bisogno oggi di testimoniare la nostra riconoscenza, la nostra stima.

Man mano che sono morti i suoi familiari, egli ha continuato a essere sicuro che Dio è Padre e non abbandona i suoi figli, non abbandona i suoi ministri. Possiamo perciò essere certi che, come il Signore lo ha assistito negli ultimi mesi della malattia, ora lo ha accolto nella sua casa e lo rende partecipe della gloria dei santi.

Lo accompagniamo proprio alla vigilia dell'Assunta, sentiamo che la Madonna santissima gli ha condiviso pienamente il mistero di Cristo e perciò ora don Mario gode con lei della gioia piena del Paradiso.

Così la Madonna, da lui venerata e amata lo accoglie e lo presenti insieme a Gesù al Padre, ricco della misericordia. Possa, così purificato, unirsi al cantico della Madonna: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta», proprio perché «l'Onnipotente ha fatto in me grandi cose».

Sì, caro don Mario, il Signore ha manifestato in te la sua misericordia.

Sì, caro don Mario sei stato strumento di misericordia, ora entra a far parte della gioia del tuo e nostro Signore, a godere per sempre con coloro che hanno esercitato misericordia, poiché il Signore ha detto: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste».

Amato dalla misericordia, trasformato dalla misericordia, possa ora godere della misericordia.

È la nostra preghiera per te, è la fiducia che tu pregherai ancora per noi, per la nostra comunità parrocchiale.

Possiamo chiederti un dono? Siccome viene meno un prete, ottieni dal Signore che qualche adolescente abbia a dire: «Signore, sono pronto, voglio prendere il posto di don Mario», così che anche per il futuro siano assicurati i sacerdoti, testimoni e ministri della misericordia. Amen.

**testo trascritto da registrazione non rivisto dal vescovo*

Omelia del Vescovo Luciano Monari durante i funerali

14 agosto 2017

La terra promessa: non è ancora il paradiso, perché non è Dio, però è un anticipo del paradiso perché è un dono di Dio e quando Dio ha donato a Israele la terra promessa, l'ha fatto perché Israele, sperimentando la bellezza del dono di Dio, imparasse ad amare il donatore, a riconoscerlo Dio, a servirlo, a vivere in comunione con lui.

Questo è quello che dice la prima lettura; è Mosè che sta parlando agli Ebrei, un attimo prima che gli Ebrei entrino nella terra promessa e Mosè dice:

«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, – nel momento in cui sta per darti la terra promessa, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio - se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?»... per il tuo bene. Perché la legge di Dio serve a vivere in

comunione con Dio, non è un precetto arbitrario che potrebbe anche essere diverso, no, no, la legge di Dio è la traduzione dello stile di Dio, della forma di Dio, in comportamenti umani; e se Israele vivrà osservando i comandamenti sarà un popolo che nel suo stile di vita riproduce il mistero della santità di Dio, della giustizia di Dio, dell'amore di Dio e allora sarà un popolo che vive in comunione con il Signore e in comunione con il Signore vuol dire l'anticipo del paradiso.

Il paradiso è questa comunione con lui e si tratta di incominciare a viverlo fin da ora e si tratta di accettare, dice il vangelo, di pagare anche il prezzo che la nostra obbedienza al Signore comporta. Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo... potrebbe vivere in mezzo agli uomini con tutti i diritti che gli spettano come Figlio di Dio e invece, dice il vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù ha accettato di pagare il dazio che compete alla vita



umana.

La vita umana deve inevitabilmente pagare dei prezzi, perché bisogna faticare per vivere, bisogna soffrire per attraversare il cammino della vita fino al suo compimento. Non c'è nessuno che sia esonerato dalla fatica di vivere, dalla fatica di costruire dei rapporti umani autentici, dalla fatica di essere onesto e di guadagnare per sé e per gli altri il necessario e non c'è nessuno che sia esonerato da quel dazio definitivo che si chiama morte e Gesù ha incominciato proprio così parlando ai discepoli:

«Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno...». Dovrà pagare, Gesù, anche questo prezzo, il prezzo della sua fine, il prezzo della sua passione, della sua sofferen-

za. Gli uomini «... lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà» e risorgerà vuol dire il paradiso, vuol dire la vita con il Padre, vuol dire il compimento dell'esistenza umana, attraverso esattamente la sofferenza e la morte.

Questo dicono le due letture che abbiamo ascoltato e credo che nel momento in cui consegniamo don Mario al Signore, lo consegniamo con questi sentimenti.

Alla fine il Signore ha dato a don Mario, come a tutti noi, una condizione di vita straordinaria: il poter vivere come figlio di Dio, in una terra che è la terra di Dio, che noi riconosciamo essere la terra di Dio e quindi un dono che il Signore ci ha dato. Ma il Signore ha chiesto a don Mario, come chiede a tutti



gli uomini, di pagare il dazio, di non sottrarsi al peso della vita, facendolo portare tutto agli altri. Ma gli ha chiesto di portare il suo peso, la sua quota parte di sofferenza e don Mario l'ha vissuto nella fedeltà in questa vita lunga che il Signore gli ha dato, nella fedeltà al suo dovere. Ricordava don Rosario all'inizio – nella sua vicinanza alle persone e nella vicinanza agli ultimi – è il cammino che il Signore ha chiesto a don Mario di percorrere e che don Mario ha percorso con fedeltà, nella sequela del Signore, facendo quello che il Signore gli ha chiesto di fare. Se un prete predica, predica non perché ha voglia di predicare, ma perché il Signore gli ha consegnato questo compito di annuncio della Parola di Dio. Se celebra l'Eucaristia non è per il gusto personale di celebrarla, ma per obbedienza al Signore che ha detto: «Fate questo in memoria di me» e così via; tutto quello che fa parte della vita di un prete appartiene a quegli atteggiamenti che abbiamo ascoltato da Mosè: temere il Signore, cioè avere nei confronti del Signore un rispetto e un amore grande; camminare per tutte le sue vie, amarlo, servirlo con tutto il cuore e

con tutta l'anima; osservare i comandi del Signore e le sue leggi.

Questa alla fine è la logica che ha guidato la vita di don Mario e la sua morte, a 96 anni, quasi 97, è ancora un dazio, l'ultimo, che ha pagato alla natura umana. Come lo ha pagato Gesù e insieme con Gesù, perché un cristiano è innestato in Gesù Cristo e le cose che fa e le cose che dice e le cose che patisce, le fa, le dice e le patisce insieme con il Signore.

Per cui quello che il Signore ha fatto si rinnova, si ripete in qualche modo – in piccolo s'intende – nella vita di ciascuno di noi, nel nostro impegno quotidiano di vita, di fedeltà e anche di passione e di morte. È per questo che la celebrazione delle esequie che noi facciamo è una celebrazione di tristezza, il viola dei paramenti dice qualche cosa di questo genere, ma non è una tristezza di depressione, è la tristezza del distacco perché il distacco è sempre un pochino un anticipo, un'esperienza di morte, ma è anche un distacco che noi viviamo nella speranza per quello che ho detto prima.

Fossimo soli, la morte sarebbe per noi il disastro, la sconfitta definitiva, ma

siamo con il Signore e allora quello che il Signore ha vissuto trasfigura anche la nostra esistenza. Scriveva san Paolo: «Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno di noi muore per se stesso: se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Dunque, sia che si viva, sia che si muoia, noi siamo del Signore. Per questo Gesù è morto ed è ritornato dai morti: per essere il Signore dei morti e dei viventi». (Rm 14,7-9)

E vuol dire: con la morte, don Mario, non sfugge alla sovranità di Gesù; come lo ha servito in tutta la sua vita, così lo ha servito, e lo serve, nella sua morte e quella sovranità che Gesù ha esercitato verso di lui, perché gli ha fatto fare quello che ha volu-

to lui, quello che ha voluto il Signore, questa sovranità che ha esercitato nella sua vita, il Signore la esercita anche nella sua morte, perché don Mario sia là dove vuole il Signore.

Paga il prezzo alla natura umana, ma non appartiene semplicemente al nostro mondo, appartiene a Dio, in Gesù Cristo. Ed è con questa speranza che lo consegniamo al Signore, ritrovando nel suo esempio, nella sua testimonianza, anche uno stimolo a fare anche noi quella scelta che sta alla radice della vita di don Mario, quella di riconoscere la nostra vocazione, ciascuno la sua, e viverla nella fedeltà, temendo il Signore.

***testo trascritto
da registrazione
non rivisto dal vescovo**



Gli ultimi mesi



Ancora a maggio 2016 don Mario celebrava le Messe secondo il calendario settimanale che il prefetto gli assegnava. Solitamente lo aspettavamo in cima alla scaletta che da casa sua accede alla chiesa, per accompagnarlo in sacrestia. Era già molto visibile la sua fatica per prepararsi e raggiungere l'altare: doveva in qualche modo anticipare i tempi per iniziare in orario ma, nonostante tutto, dal suo volto trasparivano il sorriso, la serenità e la voglia di celebrare la Santa Messa. Al termine era poi sua abitudine ringraziare tutti per l'aiuto ricevuto. Fu così fino all'ultima Messa che ha celebrato in parrocchia; dal Registro delle Messe se ne ricava la data: ottobre 2016. Dunque per ben cinque mesi ha svolto il suo servizio sacerdotale trascinandosi con la stampella, aiutato da numerosi volontari. Dopo la celebrazione si faceva accompagnare al suo confessionale e, quando finalmente riusciva a sedersi, si sentiva un bel respiro di sollievo, come se avesse raggiun-

to la sua mèta. Sì perché proprio lì, in quello spazio ristretto e logoro, trovava compimento il suo essere prete di tutti, dei bisognosi di spirito ma, in particolare, dei poveri che sempre trovavano in lui una parola di conforto e un sostegno economico.

L'età avanza e inesorabilmente anche i più forti lentamente cedono. Così è stato per don Mario che dovette accettare di celebrare la Messa in casa sua, per poi farsi accompagnare con la carrozzina in confessionale. Molte le persone che si prendevano cura di soddisfare le sue richieste e occorre dire che lo facevano ben volentieri. Ricordiamo le donne per la messa del mattino, le persone che curavano la casa, il trasporto per controlli o spostamenti, l'assistenza medica, quelle che badavano alla cucina, i sacerdoti, le suore e tanti altri volontari.

Il suo fisico era però continuamente messo alla prova, tanto che verso lo scorso giugno dovette essere ricoverato all'ospedale di Chiari per l'a-

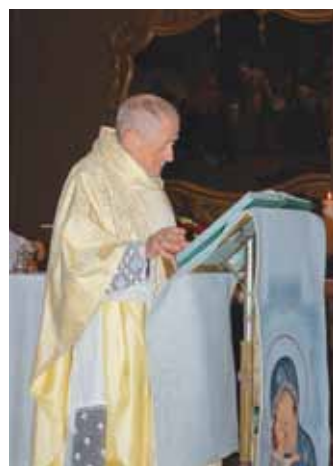
cuirsi dei suoi acciacchi e dove rimase per circa un mese. Si era ristabilito abbastanza bene ma aveva bisogno di un'assistenza continua da personale infermieristico. Per questi motivi si pensò di portarlo in lunga degenza all'ospedale di Orzinuovi, per un periodo di riabilitazione. Inizialmente si stabilizzò, tanto da ipotizzare il suo rientro a casa per il 6 agosto, purtroppo le sue condizioni peggiorarono repentinamente domenica 5 agosto con momenti di presenza che si alternavano a momenti di assenza e instabilità. Morì di lì a poco, esattamente l'11 agosto alle 6,30.

La camera ardente fu allestita nella Chiesa di Sant'Orsola in via Cavalli, dove don Mario rimase fino alle 16 di domenica 13 agosto.

Venne poi portato in Duomo per la veglia di preghiera che fu celebrata con la Messa delle 18, dal Vescovo Olmi.

I funerali si svolsero lunedì 14 agosto alle 15,30, in una chiesa gremita di fedeli, presieduti dal Vescovo Monari assieme a numerosi sacerdoti celebranti.

Luigi





Quarant'anni insieme

Ti ringraziamo, Signore Padre santo, per il dono di don Mario Rusich.

Ti ringraziamo perché, per circa quarant'anni, facendo parte del cammino neocatecumenale come presbitero e come fratello, ha assiduamente presieduto le liturgie della Parola, della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Grazie Signore per questo sacerdote regale e profetico, forte nella fede, semplice, umile, disponibile, vigoroso nella difesa della vita e dei poveri.

Grazie Signore per tutte le volte che, come il Buon Pastore, ci ha tirato le orecchie e ha alzato la voce per farci comprendere la Tua volontà.

Grazie Signore per tutte le volte che lo abbiamo visto commuoversi e piangere mentre ci annunciava il Tuo amore.

Don Mario perdonaci per le nostre mancanze e, mentre ti ricordiamo nelle preghiere, intercedi per noi presso Gesù e Maria e aiutali a prepararci un posto in paradiso insieme ai fratelli che ci hanno preceduto. Prega per noi peccatori.

Le comunità neocatecumenali



Un posto alla destra del Padre

«La messe è molta ma gli operai sono pochi...»: operai che, di solito, non vanno in pensione... Sapevamo che doveva accadere, si stava avvicinando il tempo, però sembrava un pensiero ancora così lontano...

Ma si rende conto, caro don Mario, di quante persone sentiranno la sua mancanza?

Mancherà agli ultimi - che dovrebbero essere beati perché un giorno saranno i primi - ma intanto lei, caro don Mario, li ha fatti sentire un po' meno ultimi senza aspettare quel giorno.

Mancherà a chi la vedeva passare in bicicletta - talvolta in trasgressivo senso contrario - e le gridava: «Buongiorno, don Mario!» e lei rispondeva con un sorriso e, alzando appena la mano destra, accennava una benedizione.

Mancherà a quei bambini, oggi adulti, ai quali distribuiva i "saporiti" ritagli di particole. In realtà era pane senza sale, sapeva di poco, ma pareva il più buono dei dessert.

Mancherà a quelli che le

hanno messo le mani addosso e sono rimasti sbalorditi quando lei gli ha offerto l'altra guancia.

Mancherà a chi si è sentito colpito - e magari offeso - per una sua invettiva e poi, tornato a casa, ha pensato: «Però... aveva ragione...».

Mancherà a chi ha conosciuto e studiato la storia: la sua e quella di molti altri come lei. Venuti da lontano, strappati alla propria terra, rifiutati dalla popolazione, costretti a scappare con soltanto poche cose stipate in una valigia.

È così che Chiari è diventata la sua terra e lei è diventata clarense, anche se non ha mai perso la parlata della sua gioventù. E in terra clarense ora riposa.

Mancherà a chi ha vissuto o vive alla Casa di Riposo: per tanti anni ne è stato il cappellano, per tanti ospiti e visitatori ha trovato una parola d'incoraggiamento e di sostegno, qui ha decorosamente assistito i suoi cari fratello e sorella. Grazie al buon Dio è riuscito a non ritornarci da ammalato.

Mancherà a chi è venuto



IL PICCOLO MARIO CON LA SUA MAMMA ANTONIA

da lei a confessarsi: quante assoluzioni ha dato in quasi cinquant'anni, caro don Mario? Quante volte ci ha invitato a dire per penitenza tre Ave Maria alla Madonna e a recitare pentiti l'O Gesù d'amore acceso?

Già, lei si chiama Mario perché la sua mamma era devota alla Madonna, se fosse nato femmina si sarebbe chiamato Maria.

E - chissà se è soltanto una coincidenza? - l'abbiamo accompagnata al Camposanto proprio il giorno prima che la Madonna salisse in cielo. Mancherà di certo anche a tutti quelli che, proprio accompagnati da lei quand'era più giovane e in forze, hanno seguito un proprio caro fino alla sepoltura: sono almeno un

paio di generazioni di clarensi.

«È salito al cielo, siede alla destra del Padre...» recita il Credo, essenza e fondamento del nostro essere cristiani.

Io non so se ci siano molti altri posti alla destra del Padre: Santi, Pontefici, Padri della Chiesa, Testimoni di Fede profonda sicuramente siederanno lì.

Ma altrettanto sicuramente un posto per lei era pronto da tempo.

Continui ad esserci amico come lo è stato per tanti anni.

Ci mancherà, mancherà un operaio alla messe del Signore.

Ma tutto quello che ha seminato non andrà perduto.

Non la dimenticheremo.

Roberto



In memoria di Padre Flavio Festa



Il pomeriggio dello scorso 4 settembre la Comunità di Chiari ha dato l'ultimo saluto cristiano al concittadino Padre Flavio Festa, dei Frati Minori Francescani.

Era nato il 20 giugno 1939, quarto di dieci tra fratelli e sorelle; crebbe nella cascina in zona San Bernardo, educato in una famiglia dai solidi e profondi valori cristiani. Conobbe l'ideale francescano attratto dalle figure dei due Fratelli Rocco e Basilio Barbariga, che vivevano nella medesima zona.

Dopo aver frequentato le scuole medie presso il Collegio Serafico di Siano, si trasferì in Liguria dove continuò gli studi fino alla professione solenne, diventando per sempre Frate Francescano Minore. Fu consacrato sacerdote a Brescia il 28 giugno 1969 e il 29 celebrò la sua Prima Messa a Chiari, in Duomo.

In Liguria ricoprì diversi incarichi in vari conventi, fu anche curato nella parrocchia di Genova-Pegli e per dieci anni parroco

nella chiesa di Sant'Antonio a La Spezia. Gli ultimi vent'anni li ha passati in Missione in Burundi, a Kayongozi, come Superiore della Comunità Francescana e direttore del Villaggio di San Francesco, dove sono tutt'oggi ospitati più di 150 orfani: da quelli appena nati ad altri di varie età. Sono assistiti da donne che fanno loro da mamme, e sostenuti da numerose adozioni a distanza.

Oltre a questo Padre Flavio seguiva numerose attività educative e sanitarie per le quali costruì gli edifici adeguati.

Fu sempre attivo, dinamico e instancabile nel promuovere le opere a beneficio dei poveri, dei malati, dei lebbrosi e di tante famiglie bisognose. Fu sempre forte in salute, ma è bastata una grave infezione malarica per rovinargli i polmoni e ridurlo in fin di vita.

Vista la grave situazione, il Padre Provinciale

dell'Alta Italia coraggiosamente lo trasportò in Italia con un aereo speciale. Fu ricoverato nell'ospedale di Pisa per un mese e, un altro mese in quello di Volterra per la riabilitazione respiratoria, senza ottenere buoni risultati. Qui morì il 31 agosto scorso, lasciando un grande vuoto nella sua Missione e nell'Ordine Francescano.

In tutto seguì l'invito di Gesù: «Chi perderà la propria vita per me e per il Vangelo, la troverà» (Mt 16,25).

Padre Flavio consumò

la sua vita nell'amore di Gesù e per la diffusione del Vangelo. Con la morte la ritrova più bella e più ricca di tante opere buone. Il giorno del suo funerale Padre Giacomo, che ha tenuto l'omelia, tra le altre cose ha detto che Padre Flavio è stato un grande dono di Dio per la famiglia francescana e per la missione.

Don Serafino, i fratelli e le sorelle lo ricordano con grande riconoscenza e ringraziano quanti hanno pregato per lui e hanno partecipato al loro dolore. □



Messa di saluto di Monsignor Monari



**Cattedrale di Brescia,
17 settembre 2017
Santa Messa di saluto
alla Diocesi di Brescia
Omelia del Vescovo Lu-
ciano Monari**

Una delle più belle esperienze di libertà che la fede ci dona è la possibilità di ringraziare sempre, in ogni circostanza della vita. Non perché tutto quanto accade sia bello e buono – la fede non ci rende né ingenui né superficiali – ma perché sappiamo che Dio nutre su di noi pensieri di pace e di consolazione e che, nella sua sapienza e potenza, Egli “fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano”. Se pure il male è dolorosamente presente nella nostra vita, al bene spetta la prima parola e l’ultima: la parola che fa nascere e la parola che porta l’esistenza a compimento. Al termine di ventidue anni di episcopato dieci dei quali vissuti a Brescia, desidero con tutto il mio cuore ringraziare il Signore: lo ringrazio perché mi ha chiamato a questo servizio, lo ringrazio perché mi chiama a consegnarlo nelle mani di qualcuno che lo continui con altre iniziative

e altre energie. Il servizio episcopale è un ‘bonum opus’, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo; così l’ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile; a volte l’ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l’ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico; e il Signore non mi hai mai fatto mancare la sufficiente consolazione. Ma come è grazia di Dio diventare vescovi, così è grazia di Dio lasciare per obbedienza il ministero di vescovo.

D’accordo con il Nunzio in Italia, ho scritto la lettera di riconsegna del mio servizio il novembre scorso. L’ho fatto perché desideravo che la distanza tra il compimento del 75° anno e la nomina del successore fosse la più breve possibile. È infatti un periodo ‘zoppo’ nel quale si ha difficoltà a prendere decisioni importanti. E una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci. Le cose sono andate come speravo. E forse ancor me-

glio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall’insegnamento e dall’esempio di Carlo Maria Martini; ha un tratto umano affabile e rassereneante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è “ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli.”

Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene); nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto. Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano. Per far che cosa? Per fare, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell’amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati. Non



ho altri progetti per il futuro; mi rimane, sì, il desiderio di conoscere: *paratus semper doceri*, come diceva il card. Mercati, bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Anche a questo, se il Signore vorrà, dedicherò con gioia il tempo libero che spero sia abbastanza disteso.

Mi sembra che non solo i gesti religiosi, ma tutta la cultura dell’uomo – le sue innumerevoli creazioni pratiche, artistiche, intellettuali – rendano testimonianza a Dio, perché indirizzano il cuore umano alla trascendenza, a ciò che va oltre l’immediato, l’utile, l’evidente.

È vero, come cantavamo da ragazzi nei campi-scuola, che “partire è un po’ morire”; ma anche la morte è dimensione essenziale dell’esistenza umana e le piccole, parziali morti che subiamo nel tempo ce ne mantengono sanamente consapevoli. Il canto continuava: “ma non addio diciamo, allor, che uniti resteremo... che ancor ci rivedremo”.

Proprio così: i legami di conoscenza e di affetto che costruiamo nel tempo rimangono come memoria di cui essere grati; e, nel Signore, la nostra speranza è la comunione, non la dispersione. Ma i legami umani non sono catene che imprigionano nel passato; sono invece punti di sicurezza e di forza che

ci permettono di percorrere con maggiore scioltezza nuove strade. Il traguardo ultimo, dice la lettera agli Ebrei, è solo “la città dalle solide fondamenta di cui è architetto e costruttore Dio stesso”.

Mi sono chiesto più volte se davvero desidero intensamente questa città e la risposta non mi è chiara del tutto. La desidero certo, se non altro perché vorrei ritrovare mia madre e mio padre e i miei familiari, rivedere – anche se non so immaginare come – tanti volti amici. Ma è un desiderio ancora molto umano, molto ritagliato sulla misura del mondo. Credo che proprio l'esperienza delle potature che la vita ci impone sia la strada per purificare questo desiderio e orientarlo progressivamente verso Dio. Abbiamo imparato a pregare: “O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco. Di te ha sete la mia anima, a Te anela la mia carne come terra assetata, arida, senz'acqua”. E ancora: “Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita”. Ritrovare genitori, parenti, amici, ma in Dio, nella trasfigurazione di una gioia e di un amore di cui qui possiamo godere solo qualche assaggio passeggero. Per questo è bello che la liturgia ci abbia offerto, stupenda, la seconda lettura: “Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore”. Il dinamismo della fede – cioè

la risposta gioiosa all'amore con cui Dio ci raggiunge – ci strappa al nostro egocentrismo e ci fa trovare un nuovo, più alto equilibrio, nell'appartenenza al Cristo Risorto: a Lui siamo legati da gratitudine senza misura, a Lui apparteniamo con tutto noi stessi, in vita e in morte. Siamo tutti costretti, lo vogliamo o no, ad obbedire alla vita e la vita è una scuola esigente. Ma la scuola non basta a creare persone intelligenti: bisogna apprendere personalmente quello che la vita ci insegna; bisogna vivere ciascuna età per le opportunità che offre (e c'è spazio per gioie autentiche) e per i limiti che impone (e c'è spazio per un'obbedienza eroica). Tenere lo sguardo verso Gesù che “imparò l'obbedienza dalle cose che patì”, consegnare come Lui e attraverso di Lui la nostra vita al Padre con la sicura speranza che alla fine “Dio sarà tutto in tutti”. Ho cominciato ringraziando Dio: termino con gli altri doverosi ringraziamenti agli uomini. Al presbiterio bresciano, anzitutto, e alla comunità dei diaconi. Un vescovo non esiste senza un presbiterio come un presbiterio non esiste senza un vescovo; debbo dunque riconoscere che ho ricevuto la mia impronta di vescovo dai presbiteri che ho presieduto: quello di Piacenza-Bobbio, quello di Brescia. Il Concilio ha delineato una nuova figura di prete e una nuova figura di vescovo, ciascuna rapportata all'altra. E stiamo lentamente imparando a incarnare questa visione in esperienze concrete, in

rapporti di fiducia, di fraternità, di collaborazione. Non è facile per un vescovo assumere questo nuovo stile e delle mie insufficienze posso solo chiedere sinceramente perdono mentre ringrazio i preti della fedeltà, dell'affetto, dell'impegno ammirevole nel servizio pastorale. Dio vi benedica, vi renda umilmente fieri della vostra missione, vi faccia crescere nell'amore fraterno e nella stima reciproca. Dovrei qui ricordare uno a uno i collaboratori più vicini verso i quali sento un debito grande per il servizio e per la pazienza con cui hanno dovuto sopportarmi: li porto al Signore in questa celebrazione eucaristica. Infine, insieme al mio presbiterio, voglio ringraziare tutti i Bresciani: religiosi e religiose, persone consacrate, laici, catechisti, ministri della comunione, volontari, accoliti, lettori, gruppi, movimenti...; autorità civili, associazioni, giornalisti... insomma la grande varietà della Chiesa e tutta la cittadinanza bresciana. Dio li benedica e li custodisca tutti nella speranza. Con questi sentimenti mi preparo a offrire il sacrificio della Messa. Il pane e il vino che presentiamo sull'altare sono il nostro lavoro, la nostra fatica; poca cosa, un po' di pane e un po' di vino. Ma su questo materiale così povero che è la nostra vita invochiamo il dono dello Spirito Santo perché il pane e il vino – la nostra vita – diventino il corpo e il sangue di Cristo – la pienezza dell'amore. Dio può fare questo; per questo crediamo in Lui.

(DAL SITO DELLA
DIOCESI DI BRESCIA)

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pzza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Serafino Festa

Pzza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811

Gli orizzonti di Monsignor Tremolada

Il nuovo Vescovo ha incontrato i giornalisti bresciani, indicando nelle sue risposte alcune priorità in tema di pastorale, giovani, stranieri e preti.

di Massimo Venturelli

Tra i primi bresciani che il nuovo vescovo Pierantonio Tremolada ha avuto modo di conoscere (fuori il dente fuori il dolore? ndr) a pochi giorni dalla sua nomina, ci sono stati i rappresentanti dei media locali. Li ha incontrati nel corso di una conferenza stampa indetta nella curia milanese.

Di buon grado si è sottoposto al fuoco di fila di domande che hanno spaziato su diversi argomenti. Nelle sue risposte sono emerse chiare alcune linee e alcune attenzioni che potrebbero segnare il suo episcopato a Brescia in tema di pastorale, di attenzione ai giovani, di multiculturalità e di rapporto con i sacerdoti.

La Chiesa e i preti bresciani fanno fatica a cogliere ciò che oggi è essenziale alla pastorale e al tempo presente. Come capire cosa lasciare?

Una prima risposta a questa domanda arriva dall'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco che raccomanda di puntare sull'essenzialità: dobbiamo fare in modo che chi ci incontra riconosca immediatamente ciò che è essenziale del Vangelo: l'essere amati e salvati da Dio. Mi domando,

però, cosa significhi vivere l'esperienza dell'essere amati e salvati da Dio. In altre parole mi piace pensare che dobbiamo fare in modo che tutto ciò che proponiamo, che organizziamo anche ecclesialmente con le nostre istituzioni, le nostre strutture, faccia percepire immediatamente questa carica di vita che permette alle persone di sentirsi riconosciute, accolte, apprezzate, sostenute e consolate.

Dovremmo fare in modo che la nostra pastorale, tutta la nostra attività di Chiesa, sia in grado di raggiungere le persone a partire dal loro volto. Il volto è una delle caratteristiche delle persone che dice la singolarità di ciascuno. Come Chiesa siamo chiamati a fare in modo che le persone si sentano immediatamente riconosciute e accolte per il volto che hanno.

Forse non dovremo troppo insistere e investire per conservare ciò che abbiamo, ma per renderlo capace di incontrare le persone a partire dal loro volto. Questo per consentire di dare verità a quanto *l'Evangelii Gaudium* ci raccomanda. Perché le persone si sentano amate da Dio richiede innanzitutto che si percepiscano riconosciute per il volto che hanno, per l'identità che possiedono. Cosa questo significhi non è possibile definirlo a tavolino; chiede invece di calarsi nelle situazioni concrete e con questa attenzione cercare di capire qua-

li sono le scelte che sarà giusto operare.

Dai commenti raccolti subito dopo la sua nomina a Vescovo di Brescia è emerso il suo legame con il mondo dei giovani...

Devo dire che la realtà dei giovani mi sta molto a cuore. Sono anche convinto che nella misura in cui evitiamo di interrogarci su quello che i nostri giovani stanno vivendo non riusciremo a comprendere la situazione attuale, perché il segreto sta nel rapporto tra presente e futuro. Credo, per quel poco che ho capito anche alla luce del dialogo con i giovani, che siamo chiamati a combattere tre avversari che minacciano le loro esistenze: il senso dell'insicurezza, la solitudine e l'indifferenza. E per fronteggiare questi avversari occorre raccogliere il contributo che arriva da quel tesoro che è la Parola di Dio.

Anche alla luce dell'esperienza vissuta con il card. Martini, ho visto che quando con i giovani ci si mette in ascolto della Parola di Dio, si riesce a recuperare quello spessore di vita che è fatto di relazioni, di responsabilità, di impegno, di capacità di riconoscere il valore della persona che si ha davanti e di lettura di situazioni anche complesse. Quello dei giovani è forse il punto su cui la Chiesa fa un po' più fatica. Faticiamo a immaginare come porci nei confronti dei giovani perché, forse, facciamo fatica ad ascoltarli.

Finiamo col problematizzare la questione. Personalmente non credo affat-

to che quello dei giovani sia un problema; dobbiamo invece ribaltare la prospettiva e cercare di capire quello che oggi stanno vivendo.

Che Vescovo troveranno in lei i preti bresciani?

In me troveranno un Vescovo che veramente vuole essere una cosa sola con il suo presbiterio. Se c'è una priorità che vorrei porre da subito con il mio arrivo a Brescia è proprio quella del rapporto con i preti, con il clero, insieme a quello con i giovani e i più deboli, quelli che faticano nella vita.

Ai sacerdoti unisco i diaconi, i ministri ordinati. La Parola di Dio, in particolare gli Atti degli Apostoli, ci aiuta a comprendere che il Vescovo e il presbiterio sono una cosa sola. Non esiste il Vescovo senza i preti e viceversa.

Il Vaticano II ha introdotto questa idea bella e chiara: esiste il presbiterio, non il singolo sacerdote, ogni sacerdote è strettamente collegato agli altri e questi con il Vescovo.

Quando arriverò a dire qualcosa come Vescovo, mi piacerebbe che venisse percepito come detto insieme a tutto il presbiterio, ai miei preti. Questo, però, presuppone anche l'esistenza di un forte dialogo. Troveremo il modo di rendere frequente questo dialogo. Cercherò di conoscere uno per uno i miei preti, di incontrarli personalmente visto, che a Dio piacendo, qualche anno dovrei averlo ancora davanti.

Brescia, come molte altre città, vive il tema della multiculturalità.

È un tema che interpella anche la Chiesa...

Il tema è sicuramente importante. Dio ha voluto l'umanità colorata; poi c'è stata la pagina della torre di Babele, che è il tentativo imperiale di omologare la società, l'imposizione di un cliché in cui tutti devono riconoscersi.

Sono convinto che questo non debba ripetersi. Credo molto in quella che Tonino Bello definitivamente la convivialità delle culture o delle differenze. Ogni tentativo di catalogare questa problematica in qualche definizione crea problemi. Cosa significa parlare di integrazione? Forse che l'altro debba diventare quello che sono io? Assolutamente no. E quando si parla di accoglienza non ci si deve limitare ad aprire le porte, ma anche di vivere insieme. Se si è differenti la vita insieme non è scontata.

La serietà necessaria per affrontare queste questioni male si sposa con l'ingenuità. Occorrerà riflettere molto. Mi piace molto di più l'espressione amicizia tra i popoli. Che su uno stesso territorio le persone tendano a una reale amicizia consente di rispettare le differenze e nello stesso tempo invita a creare legami. Dovremo trovare le parole giuste e dargli il dovuto significato. L'aggettivo cattolico significa universale.

La Chiesa è cattolica perché è universale. A volte, invece, ho la sensazione che a questo aggettivo si dia il significato opposto, facendo così apparire la Chiesa come chiusa. Cattolico vuol dire aperto a 360 gradi, nella linea del progetto di Dio di cui si parla nel libro della Ge-

nesi. Non credo che sarà facile vivere tutto questo. Anche per quanto riguarda le religioni a me piace ricordare quanto affermava il cardinal Martini. "Il vero dialogo – diceva – lo faranno le persone veramente religiose". Il dialogo si fa tra persone. La dove ci sono persone che davvero credono in Dio, indipendentemente dalla religione professata, non dovremo avere paura, perché queste persone dialogheranno tra di loro.

La dove ci sono persone che credono in Dio non ci sarà mai violenza contro gli uomini. Quando questo non avviene significa che si sta piegando la religione ad altri scopi e quando questo avviene bisogna dire con fermezza che c'è un comportamento che distrugge le religioni. Questo anche per salvaguardare una convivenza che per sta per nascere. Siamo solo agli inizi di un processo che sarà lunghissimo.

(DA LA VOCE DEL POPOLO)

Stemma e motto

"D'argento, alla croce patriarcale d'azzurro uscente da un innestato in punta dello stesso a due burelle ondate del primo, accompagnata da due rotoli della Scrittura in capo e da due cervi brucanti affrontati in punta, il tutto al naturale".



La croce patriarcale (doppia) è un noto simbolo della Chiesa di Brescia in quanto richiama la reliquia delle Sante Croci custodita in Cattedrale. Alla base di questa è posto un corso d'acqua, simbolo dell'acqua della Vita, scaturita dal costato trafitto del Cristo Redentore (Gv 19,31-37).

A questa fonte si abbeverano due cervi. Essi richiamano il motto episcopale «**Haurietis de fontibus salutis**», citazione di Is 12,3 ed evocano il Salmo 42: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio». I due cervi alludono anche la comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevera insieme. Gli antichi rotoli della Scrittura rimandano alla Parola di Dio a noi offerta nelle Sante Scritture, esse stesse sorgente della Salvezza. Il campo dello scudo è in argento, simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, doti che devono accompagnare lo zelo pastorale del Vescovo; inoltre argento e azzurro sono i colori di Brescia.

(DAL SITO DELLA DIOCESI DI BRESCIA)



Preghiera per il Vescovo

O Dio grande e misericordioso,
che in Gesù Cristo, Buon Pastore,
ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi,
sii benedetto per tutti i Vescovi
che hai chiamato a presiedere questa Chiesa bresciana.

Ascolta la nostra unanime preghiera
per il nuovo Pastore che la tua bontà infinita ci offre:
effondi sul vescovo Pierantonio il Tuo Santo Spirito,
perché possa amare e governare questa Chiesa
secondo il Tuo cuore di Padre
e sappia ascoltare e comprendere le attese
e i bisogni di tutti i suoi figli.

Donagli tenerezza, determinazione e un ardente desiderio
di offrire ogni giorno la vita
per il bene del gregge a lui affidato.

Fa' che sia santo nelle intenzioni e nelle opere,
incessante nella preghiera, sapiente nel discernimento.

Aiuta i sacerdoti, i diaconi, i consacrati
e tutti i fedeli, nella loro specifica vocazione,
a riconoscere in lui il Cristo Buon Pastore
e ad obbedire con gioia e piena fiducia alle parole
e agli orientamenti pastorale che Tu vorrai ispirargli.
Te lo chiediamo per intercessione di Maria Immacolata,
dei santi patroni della nostra Diocesi,
e per i meriti di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore.
Amen.

Alla scoperta della Terra Santa

«Vedrete, quando tornerete a casa, ogni volta che ascolterete o leggerete il Vangelo, la mente andrà a ritrovare i luoghi che avete visitato e vi direte: "Io l'ho visto. Io ci sono stato!"». È così che diceva don Pierluigi durante il pellegrinaggio in Terra Santa che ho intrapreso con altri ventisette pellegrini. E aveva proprio ragione. Ogni volta che ora ascolto il Vangelo, rivedo i luoghi che ho visitato: il Monte Tabor, Nazareth con la Basilica dell'Annunciazione, il Monte delle Beatitudini, Cafarnao, Betlemme, il fiume Giordano e Gerusalemme con il Santo Sepolcro, l'Edicola dell'Ascensione, il Cenacolo e tanti altri. Abbiamo visitato la Terra Santa non con la cartina stradale, bensì con il Vangelo tra le mani. Infatti, quando giungevamo in un luogo, don Pierluigi leggeva il brano che riguardava ciò che Gesù aveva detto o fatto proprio lì. Ogni posto, un'emozione!

Come dimenticare l'Adorazione Eucaristica nella Basilica dell'Annunciazione piena di giovani di varie nazionalità o il Battesimo con i piedi immersi nel fiume Giordano, il rinnovo delle promesse matrimoniali a Cana o la via Dolorosa percorsa pregando tra le viuzze di Gerusalemme, attraversando il mercato pieno di gente, mercanzie e profumi di spezie, come sicuramente ha fatto Gesù portando la croce.

Anche il bagno nel Mar Morto ha avuto il suo perché: dopo lo spirito, abbiamo ritemperato pure il cor-

po e, con i fanghi, siamo ringiovaniti di dieci anni! Comunque l'emozione più intensa che ho provato, e sono sicura che lo sia stata anche per i miei compagni di viaggio perché traspariva dai loro volti, è stata la Santa Messa celebrata nel Santo Sepolcro. Era fissata per le ore 7 del mattino e avevamo venticinque minuti di tempo. In piedi, stretti uno vicino all'altro per poterci stare tutti perché l'ambiente è piccolo, porta chiusa, eravamo lì a celebrare la Messa proprio nel luogo dove tutto ha avuto inizio, dove Gesù è risorto! Quando ripenso a quei momenti, mi vengono ancora i brividi. Sono partita per questo viaggio in Terra Santa con il desiderio di capire meglio le origini della mia fede e devo dire che non sono

stata delusa. Guardare lo stesso tramonto che vedeva Gesù (sono parole di don Pierluigi) o calpestare la stessa terra dove Gesù ha camminato, predicato, pregato, sofferto, è stato come trovare un pezzo mancante di un puzzle.

Ora che sono a casa, penso che tutte queste emozioni e sensazioni non debbano restare confinate tra i ricordi di viaggio ma che debbano trovare continuità nella vita quotidiana perché, dopotutto, come ha detto Angelo Boccali, uno dei ventotto

pellegrini, "la nostra Terra Santa può essere qui, tutti i giorni, se lo vogliamo".

Un saluto a tutti e un grazie ai miei compagni di viaggio con i quali sono stata benissimo; ho ritrovato vecchie conoscenze e sono nate nuove amicizie.

Un grazie speciale a don Pierluigi che ha organizzato il pellegrinaggio e ci è stato vicino con la sua competenza, simpatia e pazienza e ci ha permesso di vivere questa esperienza indimenticabile.

Terry



Un'emozione sempre diversa

È grazie ad una cara amica se quest'anno anch'io e mio marito abbiamo fatto questo pellegrinaggio. Sì, perché quando mi ha detto di essersi iscritta, ha sollecitato in me quel desiderio sopito da anni e mai realizzato di andare in Terra Santa. E così abbiamo deciso. Un bel gruppo, don Pierluigi preparatissimo e un bagaglio di emozioni che nemmeno i severi controlli in aeroporto hanno spento. L'arrivo la sera a Nazareth al nostro alloggio, consci di essere in un luogo sacro, di respirare un'aria "diversa". Nei tre giorni a Nazareth abbiamo visitato tantissimi luoghi meravigliosi, tutti molto importanti e significativi; nella sosta a Cana, durante la celebrazione della Santa Messa, abbiamo rinnovato le promesse del matrimonio, ma la funzione serale alla Basilica dell'Annunciazione, animata da tanti giovani con canti e preghiere anche in lingua italiana, mi è rimasta nel cuore: l'emozione era visibile sui volti di ognuno di noi. Grazie don per avercela proposta! Il venerdì mattina siamo partiti per Gerusalemme con sosta a Betlemme, al fiume Giordano e lì abbiamo rinnovato le promesse battesimali... che emozione, lo stesso luogo dove Gesù ha ricevuto il Battesimo da Giovanni Battista. La sera, giunti dove alloggiavamo, non potevamo immaginare la sorpresa quando ho constatato che dalla finestra della mia camera vedevo a pochi metri le cupole del Santo Sepolcro. Il don è stato bravissimo anche nella scelta degli

alloggi, sia a Nazareth che a Gerusalemme, entrambi all'interno della città, cosicché potevamo viverle anche la sera senza dover usare il nostro pullman.

Le emozioni sono state tantissime anche in questi giorni: la Basilica della Natività, il Monte degli Ulivi, la Grotta dell'arresto di Gesù, la Via Dolorosa, il Calvario, il Santo Sepolcro e molto altro. Ogni giorno, ogni momento, impegnati a vedere quante più cose possibili cercando di non tralasciare nulla. Al ritorno dalla visita al Monastero di San Giorgio nel deserto, sosta graditissima al Mar Morto, con una bella divertita a ricoprirci di fango per essere tutti "più belli". Momento molto forte, la Santa Messa lunedì mattina alle sette al Santo Sepolcro, a porte chiuse, con il cuore che sembrava non riuscire a contenere l'emozione di una cosa così inaspettata, quarantacinque minuti solo per noi per percepirne quanto più possibile la Sua grandezza. È stato un viaggio bellissimo, sapevamo tutti che sarebbe stato stancante e che avrebbe fatto molto caldo, ma la gioia ha fatto sì che non li sentissimo. A casa, poi, ci saremmo riposati. Grazie a don Pierluigi, a Stefania che lo ha aiutato nella preparazione delle Sante Messe quotidiane e a tutto il gruppo; assieme abbiamo reso tutto indimenticabile. Sono felice di questo viaggio. Ora più che mai sono convinta che almeno una volta nella vita ognuno di noi lo dovrebbe fare.

Melania

Bellezza inaspettata...

Il nostro viaggio in Terra Santa ci ha donato un'esperienza di bellezza inaspettata. Le celebrazioni, le preghiere e le riflessioni di don Pierluigi sui brani del Vangelo, nei luoghi più toccanti e significativi della vita di Gesù, ci hanno dato serenità e pace.

Questo pellegrinaggio ci ha permesso di ripercorrere i gesti e le parole di Gesù a Nazareth, Betlemme, Cafarnaon, Gerusalemme. E le rinnovate promesse battesimali nel fiume Giordano e Cana di Galilea.

Porteremo sempre nel nostro cuore la Santa Messa all'interno della Basilica del Santo Sepolcro, un momento carico di gioia e di emozione.

Un grazie a tutti i compagni di viaggio per avere condiviso con noi questa esperienza. Un particolare ringraziamento a don Pierluigi, regista e sceneggiatore del viaggio insieme a Stefania.

Angelo e Luisa





Pellegrinaggio in Terra Santa

Martedì 25 luglio è iniziata la nostra avventura alla volta della Terra Santa: ventotto pellegrini guidati da don Pierluigi pronti per scoprire e ripercorrere le strade e i luoghi significativi della vita di Gesù.

Una volta lasciato l'aeroporto di Tel Aviv, ci siamo subito diretti verso Nazareth, attraverso la pianura di Sharon.

Durante i primi due giorni abbiamo avuto la possibilità di visitare luoghi suggestivi come la Fontana della Vergine, la chiesa di San Gabriele ma, in particolar modo, la Basilica dell'Annunciazione dove è racchiusa la grotta in cui Maria pronunciò il suo sì alle parole dell'Arcangelo Gabriele. Molto emozionante è stata infatti l'adorazione eucaristica svolta all'interno della basilica, alla presenza di pellegrini provenienti da tutto il mondo, poiché è in momenti come questi, di silenzio e di contemplazione, che si riesce a comprendere appieno il profondo significato che questi luoghi assumono.

Numerose sono state poi le escursioni come quella in minibus per raggiungere il Monte Tabor dove si ricorda la Trasfigurazione del Signore, il sito archeologico di Sefforis, capitale della Galilea ai tempi di Gesù, e il Monte delle Beatitudini, dove abbiamo avuto la possibilità di celebrare la Santa Messa all'aperto nel maestoso parco che circonda l'omonima chiesa, nel luogo dove venne pronunciato il discorso della Montagna. Il terzo giorno, invece, è

stato dedicato alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea: in mattinata a Tabga e Cafarna, con la visita della casa di Pietro e delle chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Nel pomeriggio, dopo la traversata in battello del lago, a Cana con il rinnovo delle promesse di matrimonio per gli sposi presenti nella chiesa che ricorda il primo miracolo compiuto da Gesù.

Il giorno seguente, prima di raggiungere Betlemme, abbiamo inoltre sostato presso il sito di Qasr El Yahud che la tradizione cristiana ricorda come il luogo del battesimo di Gesù nel fiume Giordano, dove abbiamo riaffermato la nostra fede con il rinnovo delle Promesse Battesimali, per poi proseguire verso Gerico, dove abbiamo potuto vedere il famoso sicomoro di Zaccheo e concludere la giornata visitando la Grotta del latte e la maestosa chiesa della Natività con l'autentica grotta che accolse Gesù in fasce insieme alla mangiatoia dove fu posto poco dopo la sua nascita.

Gerusalemme è stata invece la protagonista delle restanti giornate con le visite ai luoghi simbolo delle varie religioni.

Tra i primi luoghi che abbiamo incontrato lungo il nostro cammino ricordiamo la chiesa del Dominus Flevit, dove, secondo la tradizione, Gesù pianse per l'imminente distruzione della città e per l'esilio del popolo ebreo; la chiesa del Padre Nostro, con-

tenente ottanta traduzioni di tale preghiera in più di cento lingue diverse; l'Edicola dell'Ascensione, che ricorda la salita al cielo di Gesù e la chiesa dell'Assunzione di Maria, meglio conosciuta come la Tomba della Vergine.

Nella giornata di venerdì abbiamo poi ripercorso le tappe della via Crucis partendo dal Monte degli Ulivi per arrivare al Santo Sepolcro. Lungo la Via Dolorosa abbiamo sostato presso le varie stazioni ricordando gli avvenimenti che hanno portato Gesù fino al Calvario, luogo della sua morte, passando per la chiesa crociata di Sant'Anna con l'annessa piscina Probatca, dove avvenne il miracolo del paralitico, la chiesa della Flagellazione e la basilica del Getzemani.

Non sono poi mancate le lunghe camminate, come ad esempio durante la giornata di sabato, sotto un sole cocente, per raggiungere il monastero ortodosso di San Giorgio in Koziba, situato nel bel mezzo del deserto di Giuda nella valle di Wadi El Qelt.

Oltre alla fatica, però, abbiamo avuto anche l'opportunità di rilassarci, in particolar modo con un bagno rigenerante nel Mar Morto, prima di riprendere il cammino per dirigerci verso le Grotte di Qumran, dove furono ritrovati alcuni manoscritti della Bibbia e in seguito al museo Yad Vashem, Memoriale dell'Olocausto. Nonostante gli scontri avvenuti negli ultimi giorni, durante la mattinata di domenica siamo saliti alla Spianata del Tempio per visitare le moschee di Omar e di El Aqsa e in

seguito il quartiere ebraico con il Cardo Maximo e il Muro del Pianto, luoghi simbolo delle religioni musulmana ed ebraica. Per concludere la giornata infine, abbiamo sostato presso i santuari di Ein Karen che ricordano la visita di Maria a Santa Elisabetta e la nascita di san Giovanni Battista.

Durante l'ultima giornata abbiamo raggiunto il monte Sion e visitato il Cenacolo dove Gesù consumò con gli Apostoli l'Ultima Cena, la chiesa della Dormizione di Maria, nella cui cripta è conservata una scultura raffigurante la Vergine Maria dormiente, e la chiesa di San Pietro in Gallicantu.

Questa esperienza ci ha donato molto, non solo a livello spirituale; calpestare le strade che hanno portato Gesù verso la croce, toccare la pietra del Sepolcro o la roccia della natività, ma anche più semplicemente ammirare il paesaggio che al tempo accolse Gesù sono gesti semplici ma pieni di significato che ci porteremo dentro per sempre. Vedere dal vivo e toccare con mano quei luoghi che ci siamo sempre immaginate ascoltando i brani della Bibbia e dei Vangeli ha suscitato in noi un'emozione fortissima e difficile da descrivere a parole.

Non possiamo quindi far altro che ringraziare don Pierluigi per averci proposto di partecipare a questo pellegrinaggio e tutti i nostri compagni di viaggio per aver condiviso con noi le gioie e le emozioni che solo un territorio come quello della Terra Santa può trasmettere.

**Valeria Ricca
e Chiara Ruggiero**

Cevo 2017: una vacanza in allegria!

Tre, due, uno... si parte! Anche quest'anno l'Oratorio san Bernardino ha organizzato una settimana di campo estivo a Cevo, per i ragazzi dalla 3^a elementare alla 3^a media. Appena finito il grest (21 luglio), e fatti i bagagli di notte (per i più ritardatari), abbiamo acceso i motori del pullman la mattina di sabato 22 luglio in 55 ragazzi, 15 animatori, 5 mamme, 1 suora (la nostra suor Lu') e ovviamente don Luca alla volta di Cevo.

Abbiamo scelto di sfruttare al meglio la mattinata fermandoci a Bienno, all'inizio della Val Camonica, per visitare la cittadina medievale con le sue particolarità; prima fra tutte il cosiddetto *Vaso Re*, un canale artificiale per lo scorrimento dell'acqua del torrente Grigna, che ha garantito per anni il lavoro a tutto il paese alimentando fucine, mulini e molto altro. Nel primo pomeriggio eccoci di nuovo in viaggio verso Cevo, che ci accoglie con uno splendido sole che fa ben sperare! Le nostre giornate sono

volate tra giochi, passeggiate, preghiera e divertimento! Le tre camminate ci hanno visto "scarpinare" tra fatica ed entusiasmo alla volta della Malga Corti (sotto il Pian della Regina), del paese vicino di Savio-re e, infine, del rifugio Lissone (2020 metri s.l.m.); quest'ultima la passeggiata più dura (4 ore di andata, ma il ritorno su un pulmino di linea), nella quale i soli ragazzi delle medie hanno affrontato la dura "scalata" dalla malga Lincino al rifugio Lissone, dove abbiamo pernottato riuscendo a godere di uno splendido panorama delle maggiori vette della zona. Un'esperienza bella e intensa, che alla fine ha trovato entusiasti anche i più timorosi! Non poteva mancare un tema formativo: *Un'emozione inaspettata* il titolo del libretto che ci ha accompagnato e ha scandito i giorni del campo, riflettendo sul tema tanto delicato quanto importante dell'affettività, facendoci aiutare da un film: *Innamorarsi a Manhattan*. Ogni giorno trovavamo spunti di

confronto a partire da una scena del film, diversificando poi la riflessione tra elementari e medie. La preghiera ovviamente non poteva mancare! Grazie alla possibilità di celebrare la Santa Messa in casa, infatti, abbiamo gustato la bellezza del condividere l'amicizia con il Signore nello stile di don Bosco.

E come non svelare il segreto per un campo estivo alla grande! Le mamme che ci hanno accompagnato (Mariagrazia, Mariarosa, Raffaella, Milena ed Erica) e hanno addolcito la fatica del salire in montagna con piatti gustosissimi e abbondanti, e gli animatori che hanno riempito di entusiasmo ogni piccolo minuto della nostra settimana; tra cacce al tesoro, cacce fo-



tografiche, sfide a suon di musica, serata "horror" e grandi giochi in pineta, le quattro squadre dei ragazzi si sono affrontate per guadagnarsi la coppa del vincitore di Cevo 2017! Nulla insomma ci è mancato in questo campo estivo 2017. E tu, sei un ragazzo dalla 3^a elementare alla 3^a medie? Segnati questa data: sabato 21 luglio 2018! E non mancare!

Luca Probo sdb



Dalle Suore Dorotee di Cemmo alcuni flash dell'estate 2017

Tra le belle iniziative estive proposte dall'Oratorio CG2000 desideriamo porre l'attenzione su alcune esperienze culturali, spirituali e formative che sono state vissute con le ragazze. Ecco la prima in ordine di tempo.

Luglio 2017 Torre Vado, Salento



L'esperienza al mare implica un contatto diretto con l'acqua che spinge al superamento di tante paure e soddisfa alcuni dei primari bisogni vitali, tra cui la "sete". Proprio la parola "acqua" è stata la nostra password per approfondirne il significato nel Vangelo di Giovanni (4,27-30):

«... Come di consueto la samaritana era andata al pozzo con una brocca ad attingere acqua: un gesto quotidiano, per soddisfare un bisogno che sempre ritorna. Proprio lì, nella ferialità dei suoi giorni, la donna incontra Gesù che, stanco e accaldato, le chiede da bere... Gesù dialoga con la samaritana suscitando in lei un interesse tale da condurla ad un cambia-

mento radicale...».

Un incontro, questo, che non ci ha lasciate indifferenti: attraverso il confronto, la preghiera e la vita insieme abbiamo approfondito il valore dell'ascolto della Parola e l'importanza della relazione.

Le ragazze, Suor Emilia e Marina

Donne in cerca d'auto-re...

Siamo tre ragazze di Chiari – Giulia Ugnani, Valeria Pozzi e Giulia Metelli – e abbiamo partecipato con entusiasmo ad alcuni giorni di riflessione e divertimento presso le suore Dorotee a Cemmo, dal 25 al 27 luglio. Con noi c'erano altre ragazze provenienti da varie zone della Lombardia e una ragazza pugliese: in tutto 17 adolescenti, accompagnate da quattro suore. Durante questi tre giorni si è riflettuto in modo particolare su due argomenti molto importanti: quali sono le radici che tengono salda la vita e il valore della femminilità.

Il primo tema è stato me-

ditato sia a livello pratico, utilizzando le radici degli alberi e foglietti di carta dai quali abbiamo compreso quali sono i valori su cui è fondata la nostra personalità, sia a livello spirituale, mediante la lettura della Creazione, tratta dal Libro della Genesi. Abbiamo appreso che l'Autore di cui siamo in costante ricerca è Dio, che ci ama così tanto da crearci a sua immagine e somiglianza.

I momenti di preghiera e di canto erano vissuti con gioia da tutte noi perché, proprio come gli alberi, abbiamo bisogno di cure e di sostentamento non solo fisico, ma anche interiore, e la preghiera aiuta a rafforzarsi spiritualmente.

Il secondo tema che abbiamo affrontato è stato la femminilità: durante questi giorni abbiamo conosciuto alcune figure di donne, sia religiose che laiche, per esempio la Beata Annunziata Cocchetti, Maria Madre di Gesù...

La visione di un film abbastanza popolare, *The Blinde Inside*, ci ha fatto conoscere la storia di una donna cristiana che tiene alla famiglia, ma allo stesso tempo è riuscita a fare carriera nel lavoro... Un giorno accoglie in casa sua al pari di un figlio un ragazzo vagabondo, che era completamente solo, e riesce a donargli l'amore e l'affetto di cui aveva bisogno: una testimonianza esemplare.

Alla sera tra canti e giochi abbiamo potuto rafforzare l'amicizia tra noi raccontandoci il nostro vissuto.

Tutte siamo d'accordo sul fatto che l'anno prossimo bisogna riproporre questa bellissima esperienza che ci ha arricchito molto. Un grande grazie va rivolto alle suore che ci hanno amorevolmente accolto e seguito con gioia e simpatia!

Grazie!

Giulia U., Giulia M. e Valeria

Da Temù alle case di Viso

Eccoci in montagna a respirare l'aria pura d'alta quota. In più, la prima neve ci ha raggiunto sulle vette e ha rallegrato la nostra uscita, anche se breve, da sabato 2 a domenica 3 settembre.

Il nostro gruppo di preadolescenti ha comunque gustato la gioia dell'essere insieme in un clima di amicizia e condivisione, scaldato dalla preghiera e, perché no?, anche da una gustosissima cioccolata calda gradita da tutti! Buon rientro a scuola e... alla prossima, ragazze!

Suor Emilia e Marina

GRUPPO ARTE ATTIVA E RELAZIONE
(CREAZIONE DI GADGETS, ACCESSORI E ALTRO...)

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno ricordiamo alle ragazze della IV e V elementare che gli incontri del giovedì, dalle 16.30 alle 17.30, riprendono presso l'Oratorio CG2000.

Info: Suore Dorotee, referente suor Emilia, cell. 3457000458

Animatrici: Ornella Marzani e Valeria Righetti

lezioni: presso la Segreteria a partire dal 2 ottobre fino al 16 ottobre (dalle ore 16.00 alle ore 18.00)

Costo: euro 10 per l'intero corso

Data inizio: 26 ottobre 2017

MUSICANDO

Proponiamo un corso gratuito di chitarra per le ragazze il venerdì,

dalle ore 16.30 alle 17.30, in Oratorio CG2000

Età: dagli 11 ai 13 anni

Info: Suore Dorotee, referente suor Emilia, cell. 3457000458

Animatrice:

Marina Zamboni

Iscrizioni:

presso la Segreteria a partire dal 2 ottobre fino al 16 ottobre (dalle ore 16.00 alle ore 18.00)

Data inizio:

27 ottobre 2017

CORSO ANIMATORI

a Brescia Centro Mater per adolescenti

Gli incontri continuano:

occhio alle date!

24 settembre – 22 ottobre

9 novembre – 17 dicembre

Buon anno 2018

21 gennaio – 18 febbraio

18 marzo

15 aprile Joyfest

(verifica 20 maggio)

Info:

Suore Dorotee, suor Emilia cell. 3457000458

CORSO DI CUCINA

per le ragazze di terza media presso l'abitazione delle suore

Date:

giovedì 9, 16, 23, 30 novembre 2017,

dalle 19.00 alle 21.30

Quota di partecipazione:

euro 25

Iscrizioni:

presso la Segreteria entro la fine di ottobre

Giovani talenti del Badminton Oro in Croazia per Baroni

Il primo week end della stagione porta ottimi risultati al GSA. Enrico Baroni e Chiara Passeri, con la nazionale italiana, hanno disputato il "FZ FORZA Zagreb U17 Open 2017" in Croazia.

Stupenda vittoria di Baroni che, entrato al tabellone principale agevolmente, annienta tutti gli altri avversari: rispettivamente nei

quarti di finale sconfigge l'austriaco Rudolf, testa di serie numero 3 del torneo, in semifinale il bulgaro Stoynov, testa di serie numero 4 e in finale chiude in bellezza vincendo contro il croato Ban (numero due del torneo) con i parziali di 15-21 25-23 21-12.

Ottima anche la prestazione in doppio dei giovani atleti del GSA, infatti Baroni e Passeri, nel doppio misto si aggiudicano il terzo gradino del podio.

Inoltre Chiara Passeri, pur non trovando vittorie nel singolare, conquista un argento nella specialità del doppio femminile in coppia con la compagna di nazionale Corsini. I risultati ottenuti dai due "azzurri" clarensi sono un'ottima iniezione di fiducia in vista degli Europei di categoria previsti per la fine di novembre a Praga.

In contemporanea a Vicenza si è svolto il "1° Grand Prix del Veneto" al quale hanno partecipato 7 atleti del GSA. Nella categoria senior, degna di nota la prestazione di Giorgio Gozzini, secondo classificato, che cede in finale contro Sagmeister del Malles dopo 3 set combattuti e decisi dalla miglior forma fisica dell'avversario. Ottimo secondo posto per Lucrezia Boccasile in doppio misto in coppia con il milanese Bailetti. Un argento giunge dalla categoria Master dove Dario Bisioli in coppia con Roiatti (Gioko ASD) cede la finale alla coppia Danti/Passador. □



ENRICO BARONI VINCE IL SINGOLO MASCHILE, 2° STOYNOV (BUL), 3° BAN (CRO) E ANTOSKA (SLK)



TERZO POSTO PER CHIARA PASSERI E ENRICO BARONI



SECONDO POSTO DI CHIARA PASSERI IN FRANCIA NEL DOPIO CON LA COMPAGNA MARTINA CORSINI

L'altra metà del calcio

Bella sorpresa e interessante novità. Passeggiavo per Chiari in un animato pomeriggio domenicale e ho notato alcune ragazze che portavano il distintivo del FC Chiari. Ho parlato con loro e son venute a sapere che da noi ora c'è una squadra di **femminile di calcio**. Ho chiesto di presentarsi: volentieri e sollecitamente mi hanno risposto. «La nostra squadra nasce il 4 maggio 2002 nella zona della Valtenesi, e disputa il primo campionato in serie D. Dal 2010 gioca in serie C stando sempre nella zona alta della classifica. Abbiamo terminato il campionato appena concluso prime in classifica a pari punti con il Fiammamonza. Purtroppo abbiamo perso per 3 a 2 lo spareggio per la promozione. Quest'anno siamo più cariche che mai per arrivare al nostro obiettivo che è la promozione. Tuttora burocraticamente ci chiamiamo ancora Olimpia Paitone, ma essendoci trasferite a Chiari, già da quest'anno noi ci sentiamo **ChiariWomen**. Ci siamo trasferite qui da Nuvolera perché il calcio

femminile ha bisogno di strutture, collaborazione e sostegno dal calcio maschile e, nonostante i passi fondamentali fatti in questi ultimi anni, c'è ancora molta strada da fare perché abbia la visibilità che merita. Abbiamo trovato nel Chiari Football Club tutto quello di cui c'è bisogno per migliorarsi. La collaborazione è nata in modo spontaneo e sta proseguendo con tanta intesa, partecipazione ed entusiasmo. Vorremmo ringraziare tutte le persone che ci stanno aiutando, in particolare Gianfranco, Fabio e Valentina del Chiari Football Club e il Comune di Chiari per averci accolte. Le ragazze arrivano da diverse parti della provincia, alcune dal lago di Garda, altre da Bergamo. Giochiamo nel campionato di serie C regionale. Vi invitiamo alle partite che giocheremo ad ottobre: sul campo di casa affronteremo il primo ottobre il Gropello San Giorgio; il 15 il Montorfano e il 22 il Castelleone. Le domeniche 8 e 29 saremo in trasferta a Osio Sotto e a San Zenone. Le gare ca-

salinghe si giocheranno alle 15,30 negli impianti di via Trinità. Ci sentiamo in grado di offrirvi divertimento e ci aspettiamo il vostro sostegno». Da parte mia un forte "in bocca al lupo".

Nel calcio maschile ritroviamo il Chiari in seconda categoria. I nerazzurri hanno iniziato la stagione ufficiale superando il primo turno della Coppa Lombardia grazie a due vittorie e un pareggio. Nel campionato hanno, per ora, conquistato una vittoria casalinga e hanno subito una sconfitta in trasferta. Il lavoro estivo sul mercato sembra aver segnato esiti validi. Gli osservatori del settore collocano la formazione clarene in seconda fila, quindi tra le squadre che, senza aspirare al vertice massimo, potranno essere buone protagoniste.

Sta per iniziare anche il campionato di basket di promozione. Dopo la conferma dell'allenatore, la società Basket Chiari si è subito messa al lavoro sul nuovo "roster", che si presenta alla partenza in grado di affrontare l'assalto della serie D.

Bruno Mazzotti



radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre
trasmissioni
registrate negli
studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino
ore 12.15

Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

**Lente di
ingrandimento**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

**Chiari nei
quotidiani**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

Ottimo, la mia parola italiana preferita



La bellezza dell'ignoto è nei modi inaspettati di come una cosa possa farti sentire o pensare. Questo è ciò che due mesi di volontariato in Italia hanno fatto per me. Ma cominciamo fin dall'inizio.

La mia determinazione a diventare un volontario EVS dal 2014 è finalmente rimborsata. Il progetto è stato nominato **Volontariato per l'Accettazione e la Tolleranza**. Sono stato scelto con un'altra ragazza della Macedonia chiamata Gordana, per essere un volontario di breve durata di EVS a Chiari, in Italia. Saliamo in Italia il 31 maggio e il resto è pura felicità.

Il mio volontariato ha fissato il primo giugno e ha avuto luogo a Youmore Morcelli Giovani, dove due ragazze di nome Sona e Justina hanno assicurato di avere un'esperienza molto particolare. Di mattina, ero in volontariato presso la Casa di Alice, un centro di assistenza per i bambini di un'età di uno a tre. Per un momento, avrei detto no poiché non ho mai avuto

alcun contatto con i bambini. E poi mi sono ricordato di una cosa che ho cambiato nella mia vita quest'anno - facendo le cose a cui sei spaventata. Ogni inizio è difficile, non ero l'eccezione della regola qui. Ma dopo qualche punto, i bambini stanno cominciando a apprendere più di te e memorizzano il tuo nome. Mi sono divertita leggere, imparando con loro soprattutto sulla bellezza del tempo di condivisione e dei giochi con altri bambini. Dovresti amarli tutti allo stesso modo, ma alcune risate di alcuni bambini sono state più piacevoli per me, come quella di Eduard, Andrea, Angelika, Anna. Nel pomeriggio ero nell'ufficio di Youmore. A giugno abbiamo avuto pochi eventi in cui ho parlato delle ragioni per cui ho fatto questo passo e perché è importante fare il progetto Erasmus +. Altra responsabilità era mettere gli articoli scritti da altri volontari in altri paesi. Il secondo mese io stesso, Gorde e Joanna (altro volontario a lungo termine dell'Estonia), hanno iniziato a frequentare lezioni italiane da un tizio impressionante, Chris.

Era un piacere appendere e imparare da lui. Luglio era leggermente più pieno di incarichi, dal momento che Youmore era un ospite di uno scambio di giovani che si è svolto dal 16 luglio al 23 di nome B.U.L.L.Y. Io, insieme a Gorde e Joanna facevano parte del-

la squadra organizzatrice. Tutta la settimana era eccezionale. Sì, le responsabilità erano sempre presenti, ma ho cercato di stare con i ragazzi quanto più potei. Ho conosciuto persone ancora più sorprendenti da Italia, Spagna, Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca e Lituania. Lo scambio di giovani è stato anche l'ultima settimana del nostro progetto ed è stata una grande finitura di due mesi di volontariato. Ogni giorno facevo qualcosa per la prima volta in Italia.

Sia che stesse imparando una nuova parola o provando un nuovo gelato, ogni giorno avevano la propria storia. Mi sono innamorata della lingua e mi piace credere di aver raggiunto un buon livello di italiano, in particolare di comprensione.

Molto, mi piaceva camminare per le strade di Chiari. Ora vedo l'importanza della famiglia con occhi diversi, poiché la famiglia è la cosa più importante in Italia. Accanto al cibo delizioso, naturalmente. Ho avuto piacevoli momenti con le due ragazze, i miei compagni di stanza e anche i volontari, Gorde

e Joanna. Insieme abbiamo visitato Milano, Brescia, Verona Lago di Garda ecc.

Mi sono sentito benedetto per avere l'opportunità di essere un volontario. Ho imparato molte cose su di me, sull'Italia, sul lavoro stesso. Sono state create memorie che dureranno per sempre, anche se si spera anche di amicizie in tutto il mondo. Non avrei mai abbastanza gratitudine per tutti quelli inclusi nella Fondazione - Sona, Justina e Paolo. Sono stati molto tolleranti e sempre cercando di aiutare se necessario.

Due mesi. Tempo molto breve per tornare a casa come una nuova persona, abbastanza per avviare quel processo. Fallo, fai un EVS. Rischia, anche se hai paura. Si può guadagnare molto di più. Grazie a tutti.

Ljubica Simonova

P. S. Ottimo significa eccellente, grande. Ha ottenuto il suono del doppio T e il più forte O alla fine, molto tipico italiano, più forte modo di esprimersi. E anche un significato stupendo. Non puoi essere infelice mentre lo dici.



Festival della missione

I promotori

Raccogliendo l'intuizione del giornalista Gerolamo Fazzini, a proporre il Festival della Missione sono la Cimi (Conferenza degli istituti missionari italiani), l'Ufficio nazionale Cei per la cooperazione missionaria fra le Chiese, e il Centro missionario diocesano di Brescia. La Cimi comprende i rappresentanti dei seguenti istituti missionari: Comboniani e Comboniane (Pie Madri della Nigri- zia), missionari e missionarie della Consolata, missionari e missionarie della comunità di Villaregia, missionari e missionarie save- riani, Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), missionarie dell'Immacolata, missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, Padri Bianchi (Missionari d'Africa), francescane missionarie di Maria, Società delle missioni africane e Verbiti (Società del Verbo Divino).

“Mission is possible”, se siamo aperti al Dono di Dio.

Come Istituti missionari promuoviamo e appoggiamo in pieno l'iniziativa del Festival della Missione! Siamo più che mai convinti che il Vangelo di Gesù Cristo abbia bisogno di essere detto, cantato, condiviso, proclamato, testimoniato non solo all'interno delle nostre chiese e delle nostre comunità, ma «uscendo per le piazze e per le vie della città» (Lc 14,21): perché non possiamo tacere questa Vita che è in noi! Riteniamo che il Festival possa essere, oggi, uno strumento privilegiato per condividere questo Dono, in comunione tra

di noi e in piena sintonia con quella “Chiesa in uscita” alla quale Papa Francesco fa sovente riferimento. Crediamo fermamente che “La fede si rafforza donandola!”. Attraverso le varie espressioni comunicative che ci verranno proposte dal Festival potremo tutti arricchirci del pezzetto di fede che abita e anima ciascuno e ciascuna. Oggi più che mai Mission is possible, se sapremo aprirci al Dono che saremo disposti a offrire, ma anche a ricevere, nella diversità e varietà delle nostre provenienze e culture di appartenenza!

Suor Marta Pettenazzo, superiora provinciale per l'Italia delle missionarie di Nostra Signora degli apostoli e presidente della CIMI

Nelle piazze per dialogare, contemplare e fare festa

Il primo Festival della Missione – che la Fondazione Missio, come organismo pastorale della CEI, promuove insieme alla Conferenza degli Istituti Missionari Italiani e alla diocesi di Brescia nel prossimo mese di ottobre, alla vigilia della Giornata Missionaria Mondiale – vuole rilanciare il mandato del Vangelo: “Andate dunque e fate di-

scepoli tutti i popoli” (Mt 28,19). Come scrive Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale missionaria 2016 esso «non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata “uscita” missionaria». Nell'Evangelii Gaudium si legge: «Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. Ciò richiede di immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane». Andiamo, allora, in città e nelle piazze per dialogare, contemplare e fare festa per la perenne buona notizia per ogni uomo e per ogni donna del Vangelo di Gesù. Nelle piazze, come in quel giorno di Pentecoste, inizio della missione dei discepoli. Perché la Chiesa non dimentichi che è nata in uscita e solo in uscita sarà fedele al suo Maestro.

Don Michele Autuoro, direttore Ufficio nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese e della Fondazione Missio-PP.OO.MM.Italia

Un'occasione per rinnovare lo slancio per l'annuncio

La Diocesi di Brescia accoglie con gioia l'invito ad ospitare il prossimo Festival



della Missione. La Chiesa bresciana è grata al Signore per i missionari e le missionarie che con la loro vita ogni giorno rendono testimonianza al mandato di Gesù ai discepoli: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».

Il festival sarà un'occasione significativa per rinnovare la passione e lo slancio per l'annuncio del Regno di Dio: quella passione che ha animato la vita del Beato Paolo VI, di San Daniele Comboni, della Beata Irene Stefani e di tanti figli e figlie di questa terra.

Mons. Luciano Monari

Il significato del logo

Il logo scelto per il festival della Missione ha come finalità l'immediata individuazione dell'identità della proposta e di alcune idee portanti che soggiacciono all'impianto organizzativo. I colori (rosso, giallo, verde, blu, bianco) richiamano – secondo la tradizione dell'animazione missionaria – i 5 continenti destinatari dell'unica missione che Gesù di Nazareth affida ai



discepoli dopo la sua resurrezione indicando l'orizzonte che va da Gerusalemme agli estremi confini della terra. La forma richiama il movimento di uscita, di irradiazione che dal centro apre verso l'altro, verso l'esterno. Per i credenti la Missione ha origine in Gesù, nell'Eucaristia che lo rende efficacemente presente in ogni tempo e luogo.

La Missione, inoltre, si esprime in modo multiforme, superando modelli univoci, adattandosi alle diverse culture, linguaggi, tradizioni, e accogliendo una pluralità di sfide: l'inculturazione della fede, l'aiuto e la vicinanza ai poveri, agli ultimi, l'attenzione ai bisogni fondamentali dell'uomo (salute, istruzione, nutrizione); ha a cuore grandi temi come la pace, la giustizia, la dignità di ogni persona umana, il dialogo, lo sviluppo sostenibile. La dicitura "festival della Missione", nella scelta grafica della lettera iniziale (f) allude alla croce di Gesù come annuncio di salvezza offerto a tutta l'umanità.

Il sottotitolo "Mission is possible", non ha la pretesa di esaurire la complessità di temi presenti nel Festival, ma apre – per questa prima edizione – uno spazio di riflessione, confronto, dibattito, incontro su ciò che il mondo missionario ritiene e annuncia come "possibile" di fronte alle sfide epocali di oggi. Il festival si aprirà **giovedì 12 ottobre 2017** la Messa celebrata dal nuovo vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, cui seguirà una fitta serie di veglie missionarie in varie parrocchie e monasteri di clausura della città e del territorio circostante. Per il programma dettagliato di tutto il festival fare riferimento al sito della Diocesi di Brescia: www.festivaldellamissione.it.

*dal sito della
Diocesi di Brescia*

Giornata Missionaria Mondiale 2017



"La messe è molta" è lo slogan della 91° Giornata Missionaria Mondiale che sarà celebrata il 22 ottobre 2017.

Gesù percorreva le città e i villaggi insegnando e predicando il regno di Dio attraverso parole e segni. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: **"La messe è molta"** (Mt 9,37). Gesù vede questa folla immensa ed il suo cuore si riempie di misericordia. Se ad uno sguardo "umano" questa moltitudine di popolo appare come uno scenario disperato, per Gesù questa messe è un popolo pronto, maturo da far entrare nel regno di Dio. Lo sguardo di Dio sulla moltitudine è lo sguardo che riconosce la bellezza di tutta un'umanità che attende il vangelo.

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s'incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristez-

za, dal vuoto interiore, dall'isolamento (EG1)": è il vangelo interiorizzato che mi fa vedere con occhi nuovi il popolo di Dio.

Ottobre, un mese per la missione

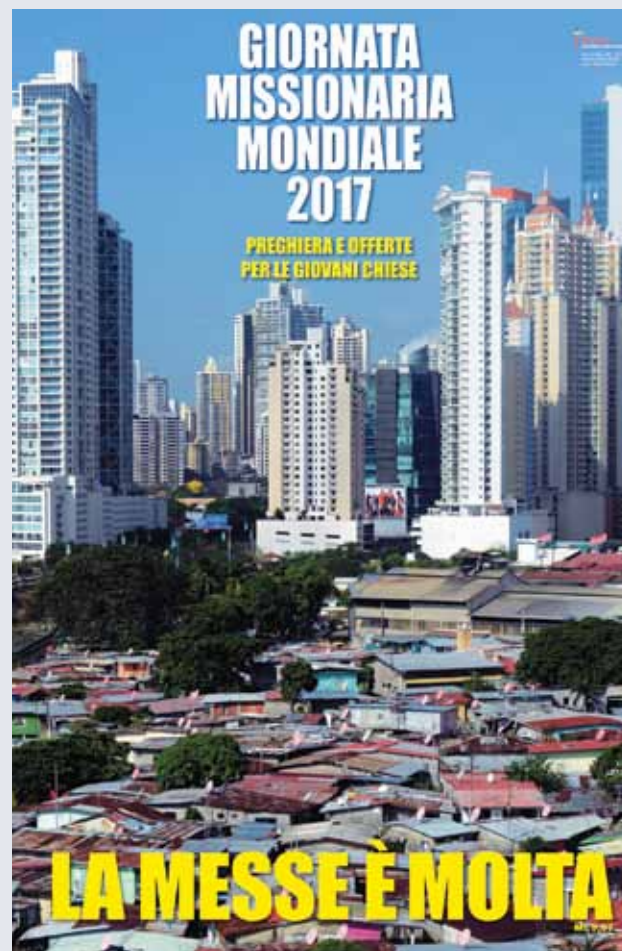
"... Per rinnovare l'ardore e la passione, motore spirituale dell'attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes.

Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità, perché in quell'anno celebriamo il centenario della Lettera Apostolica Maximam illud, del Papa Benedetto XV"

*Dal discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'assemblea delle pontificie opere missionarie,
3 giugno 2017*

È ancora lontano il mese di ottobre 2019 ma già da ora vogliamo cogliere e fare nostra questa indicazione di Papa Francesco a rinnovare l'impegno alla preghiera e alla riflessione sulla vocazione missionaria della Chiesa e di ciascun battezzato.

a cura di don Fabio



Un lungo cammino

Personaggio di spicco della letteratura italiana nel Novecento, la milanese Maria Corti fu molto cara ai clarensi per aver insegnato lettere al nostro ginnasio nei primi anni del Dopoguerra. Pendolare al tempo del vapore e dei carri bestiame usati per trasportare le persone, raccontò quel tempo e quella gente nel bel romanzo *Cantare nel buio*, più volte e in varie edizioni ristampato.

Sono pagine che ho amato molto e che consiglio a chi ha nostalgia di quegli anni, di quei valori che oggi appaiono perduti, di quei rapporti umani e sociali così diversi da quelli attuali, di quelle vite povere, difficili e solidali.

C'è un altro modo per rivivere quei momenti: lo si può fare sfogliando il bel catalogo che ha accompagnato la mostra del fotografo **Eugenio Molinari** – nostro concittadino molto conosciuto, tra le mura di casa, come farmacista –

e cercare la sezione in cui sono raccolte le fotografie che illustrano l'ultima edizione di quel libro (*Bompiani*, 1997).

Ricordo come adesso le parole di Enio: «Vado a Palazzo a fotografare un treno d'epoca...».

E qualche tempo dopo ecco le meravigliose immagini che ci riportano immediatamente a quel tempo e a quelle sensazioni senza bisogno d'altro. Nemmeno di saper leggere.

Non ho le competenze del critico, per quelle vi rimando ai numerosi e prestigiosi interventi che trovate nel catalogo, però vivo le emozioni – e come si può vivere senza! – e vi assicuro che le fotografie di Enio ne trasmettono di profonde: c'è la poesia del nonno Gregorio che indica il cielo stellato, il sogno di sei “fantasmi” che danzano intorno al paiolo, un'adolescente avvolta in un'inquietante spirale, una maschera allo specchio, Giorgia, Azzurra,

Fernanda, Maria, visioni, illusioni, natura...

In copertina (che riprociuciamo) l'inconfondibile profilo della nostra Chiari sotto un cielo ottanio, solo in parte illuminato da un sole sfolgorante (o è una luna piena?), incastonato tra una biella e una ruota di un'antica locomotiva a vapore.

L'invito a sfogliare il catalogo – una pregevole edizione per firme, stampa ed edizione (*Gam – Rudiano*) vale ovviamente per tutti. Spero tuttavia che molti lettori abbiano visitato la **mostra antologica** che si è tenuta presso il Museo della Città lo scorso settembre, e vi abbiamo potuto cogliere ciò che soltanto una visione “dal vivo” può offrire.

Molinari ha raccolto un'ordinata antologia di sue opere a partire dagli anni

Settanta, il tempo dei suoi inizi, fino a oggi. Assieme a numerosi espositori con articoli di giornale, brochure pubblicitarie, rapporti critici, documentazioni fotografiche degli eventi, tutto a testimoniare «un lungo cammino» durato quasi quarant'anni.

Già, «Un lungo cammino» è il titolo della mostra. Un cammino costellato di tappe che l'hanno portato a esporre in sedi prestigiose dal Sud America alla Russia, dalla Gran Bretagna alla Polonia; un cammino in cui ha incontrato politici, critici e galleristi di grande livello; un «cammino finito» ha detto Enio durante la presentazione, come quello dell'esule che finalmente ritrova la sua Itaca. Eppure, caro Enio, non si smette mai di camminare...

Roberto Bedogna

Apostolato della Preghiera

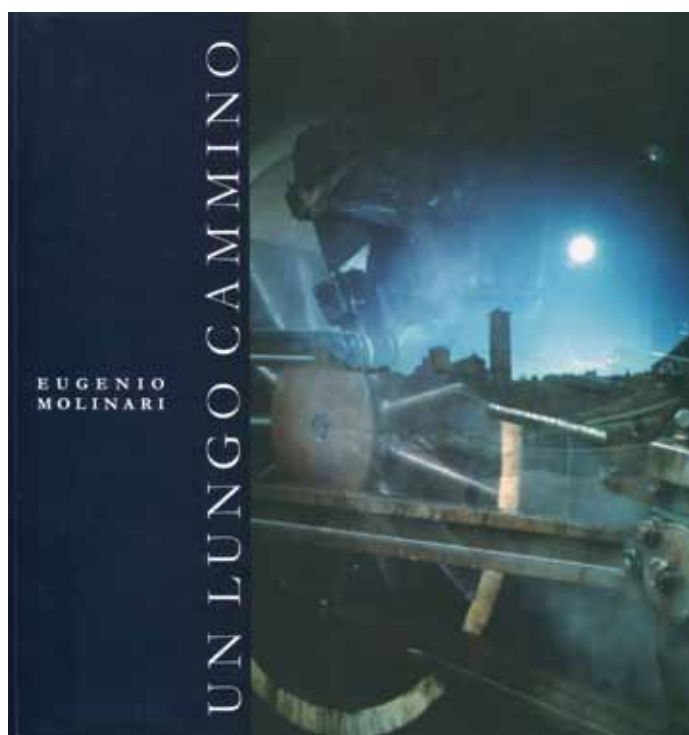
Intenzione di preghiera per il mese di ottobre:

«Perché Cristiani e Islamici dialoghino fraternamente per una convivenza di pace».

Si prevede che nel 2050 i Cristiani in Europa saranno il 65 per cento circa, mentre aumenterà notevolmente il numero di islamici e di altre religioni.

È dunque indispensabile, per il bene generale, che ci sia un dialogo sincero fra questi due mondi, che sono ricchi di regole di vita positive. Di solito si considerano invece i lati negativi dello stile di vita. Con l'avvento del terrorismo, poi, si è portati a considerare tutti gli Islamici allo stesso modo. Per fortuna non mancano le occasioni di incontri importanti tra esponenti delle diverse religioni. Viene da ricordare il viaggio che fece San Francesco per incontrare il Califfo dei Turchi in Palestina. Per la pace dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani



Il 70° di Suor Laura



**SUOR LAURA, SECONDA DA DESTRA,
CON LE SUE CONSORELLE**

Suor Laura Mostosi, nata a Crema in una famiglia numerosa, fin dalla più giovane età ha sentito un profondo desiderio di consacrarsi a Dio, stimolata dalla guida spirituale e dall'esempio della sorella maggiore, entrata prima di lei a far parte dell'Istituto delle Ancelle della Carità.

È nel lontano 1947 che lascia il suo caro papà, vedovo, e i familiari, per unirsi alla sorella, Suor Teresa, ed entrare a far parte dello stesso ordine, a Brescia presso la casa madre.

Compie il noviziato in via Benacense ed è ammessa prima ai voti temporanei, e successivamente alla Professione Perpetua.

Con entusiasmo ha quindi iniziato il servizio di infermiera presso l'Ospedale Civile di Cremona dove è rimasta per undici anni, è stata poi per ventisei anni in servizio all'Ospedale Psichiatrico sempre in città, e per quattro anni presso la Casa di Riposo di Castel San Giovanni in provincia di Piacenza. Sempre mantenendo lo stesso entusiasmo dei primi giorni.

Dal 1991 a oggi è con noi a Chiari all'Istituto Cadeo. Qui ha svolto, per lungo tempo, il proprio servizio nel Nucleo Alzheimer dove ha lasciato un pezzo del suo cuore per tutto ciò che ha ricevuto di bene dagli ultimi. Il 15 agosto scorso – festa dell'Assunta – sono passati dunque settant'anni esatti da quando Suor Laura ha messo la sua vita nelle mani del Signore «come strumento per il servizio generoso e fedele a beneficio degli ultimi e degli ammalati».

Sono, queste ultime, parole che con il cuore le sue consorelle le hanno voluto dedicare durante la celebrazione della Santa Messa in suo onore:

«Non dobbiamo fare altro che dirti grazie! Che esprimerti i nostri auguri per questo meraviglioso traguardo! Dal nostro cuore nascono amore e gratitudine per la tua presenza sempre serena in comunità. Le tue continue preghiere sono il tuo pane quotidiano attraverso la devozione a Gesù Eucaristico e a Maria Santissima».

La tua Comunità

Il 50° di Suor Giovanna

Canterò in eterno l'amore del Signore

Possibile?

Possibile che si possa vivere la vita, non come semplice scorrimento, ma come un canto felice e continuo a chi ci ama di un amore totale, completo, gratuito, al Signore della vita, Dio grande e fedele

che opera grandi cose in chi si affida a Lui, che accompagna con tenerezza e gioia lo scorrere dei giorni, che sostiene debolezze e fragilità del nostro cammino, che, ricco di misericordia e perdono, sa attendere con infinita pazienza i nostri tempi, i nostri passi, a volte incerti e paurosi, per condurci "a pascoli erbosi e ad acque tranquille" per realizzare il suo progetto d'amore, la sua alleanza con noi, e riempirci così della sovrabbondanza del suo amore?

Sì, è possibile! *Gli uomini si saziano dell'abbondanza della tua casa, e li disseti al torrente delle tue delizie* (Salmo 36). È possibile perché questa abbondanza e queste delizie si sperimentano davvero, quando il protagonista di questa avventura stupenda è il Signore Gesù, *Lui che solo ha plasmato il nostro cuore*, e solo può colmare il desiderio di amore di ogni persona.

Così, celebrare il cinquantesimo di professione religiosa è stato per suor Giovanna e per altre nostre sorelle (il 3 settembre a Cemmo, nella nostra Casa Madre), un inno di lode e ringraziamento al Signore per cinquant'anni della sua fedeltà.

È cantare la gioia di aver vissuto questo tempo nella dedizione a Lui, nella vita ordinaria di ogni giorno, ricca di gioie e di fatiche, di vittorie e di sconfitte, di conquiste e di fragilità, di luce e di buio, di desiderio e di limite, di stabilità e incertezze. Non è forse così il cammino di ogni uomo? Ciò che conta è conoscere la direzione verso cui andare sapendo, come dice il salmista che: *Solo in Dio riposa l'anima mia, da Lui la mia salvezza, Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa, non potrò vacillare* (Salmo 62).

Auguri suor Giovanna!

Che la tua vita, che la nostra vita possa essere sempre trasparenza dell'amore del Signore, testimonianza gioiosa, soprattutto per i giovani, che nonostante la fragilità, la paura, è possibile vivere il «per sempre».

Sappiamo in chi abbiamo messo la nostra speranza!

E questo riempie il cuore di gioia.



Suor Daniela e Suor Emilia

ACLI

Valore lavoro

“Valore lavoro”. È questo il titolo del **50° incontro nazionale di studi** organizzato dalle Acli a Napoli il 14, 15 e 16 di settembre. Una tre giorni di riflessioni ed approfondimenti attorno a “l’umanità del lavoro nell’economia dei robot” a cui ha partecipato anche una delegazione bresciana guidata dal presidente provinciale Pier Angelo Milesi, composta anche da aclisti clarensi.

A Napoli si è ragionato, in plenaria e nei gruppi tematici, di lavoro come elemento costitutivo di cittadinanza, partecipazione e responsabilità. Come valore, non solo economico. E si è provato a pensare, in un mondo in cui il lavoro è in continuo cambiamento, a come generare, sostenere, coinvolgere, formare e proporre lavoro e lavoratori. Si sono confrontati docenti universitari, operatori, imprenditori, formatori, comunicatori, uomini e donne di chiesa.

All’incontro sono intervenuti anche la segretaria generale della Cisl Anna Maria Furlan e il ministro Graziano Delrio. Consapevole di vivere in una Re-

ubblica “*fondata sul lavoro, e quindi sulla fatica*”, ha ribadito che il Governo “*continuerà a lavorare alla creazione di più posti di lavoro*”.

Le linee per il futuro le ha tracciate il Presidente nazionale Roberto Rossini. A partire dal fatto che “l’obbligo fino ai 18 anni non dovrebbe essere scolastico, ma *formativo*” sul tema lavoro le Acli “hanno delle proposte concrete”. Che vanno da un rinnovato sostegno finanziario alla formazione, ai *social bonus* per il lavoro giovanile, dal riconoscimento del valore sociale della maternità e del lavoro di cura alla tutela a chi opera nelle organizzazioni del Terzo Settore.

Un mosaico diffuso di provvedimenti che insieme costituiscono una forte rete di sostegno al lavoro che le Acli “continueranno a proporre al legislatore”. A Napoli le Acli hanno ricordato anche **Giovanni Bianchi**, già nostro presidente nazionale, da poco scomparso. “*Gli siamo immensamente grati per ciò che è stato*” ha detto Rossini, “*ma anche per ciò che ci ha lasciato, cose che*

ancora oggi sono importanti per noi”.

Giovanni Bianchi era di casa anche a Chiari, è stato infatti ospite del nostro circolo più volte. Ci mancherà, era una gran brava persona.

Durante la settimana delle Quadre ha avuto successo la mostra su **Luigi Buffoli** allestita dalle Acli nella Chiesa di San Pietro Martire. In molti hanno potuto conoscere la figura di questo clarense illustre ma



sconosciuto ai più, che per i lavoratori tramite la cooperazione ha fatto davvero molto.

Valore lavoro, appunto.

Monica De Luca

Gruppo di preghiera “Amici di San Rocco”

Sono aperte le iscrizioni al Gruppo di Preghiera “Amici di San Rocco”

Il gruppo di preghiera “Amici di San Rocco” di Chiari, gruppo devoto al Santo protettore di poveri, emarginati e malati si prepara ad accogliere nuovi associati per l’anno 2017/2018.

Il gruppo si riunisce regolarmente **ogni sabato alle 14.30** nella chiesa dedicata a San Rocco per rendere omaggio al Santo e per recitare la Coroncina della Divina Misericordia.

Negli ultimi periodi il gruppo si è fatto promotore di iniziative per la raccolta di fondi da destinarsi a poveri e bisognosi. Tra queste spicca l’ultimo progetto, voluto per celebrare la chiusura dell’anno Giubilare dedicato alla “Divina Misericordia”, indetto da Papa Francesco. Per tale occasione infatti è stata conia una moneta commemorativa a tiratura limitata di 100 pezzi, in argento 835, sulle cui facciate comparivano rispettivamente San Rocco e l’effigie della Divina Misericordia, con l’indicazione dell’anno giubilare. I proventi ottenuti dalla vendita sono stati destinati a famiglie e persone in grave difficoltà.

Oggi l’obiettivo è di allargare la partecipazione al gruppo di preghiera e diffondere ulteriormente il culto della Divina Misericordia.

Chi fosse interessato a unirsi o partecipare alle iniziative del gruppo può recarsi il sabato pomeriggio alle 14,30 presso la sede della Chiesa di San Rocco o prendere contatti con il signor Ferdinando Ercolini, referente del gruppo, telefonando allo 030711447. □



Consiglio d'Oratorio

Si è riunito mercoledì 13 settembre il Consiglio d'Oratorio del Centro Giovanile 2000, con il seguente ordine del giorno:

- Considerazioni sull'agenda pastorale 2017/2018
- Festa d'inizio anno catechistico (idee per sabato e domenica 23 e 24 settembre)
- Idee per la preparazione in attesa del Sinodo sui giovani che verrà celebrato dal Papa a Roma a ottobre 2018
- Varie eventuali.

Don Pierluigi, dopo la preghiera iniziale, richiama l'immagine di oratorio come famiglia, con spazi per ognuno, ma con attenzione alla condivisione. Riporta inoltre alcune battute da quello che don Marco

Mori scrive sul *Gabbiano*. In particolare, in riferimento al racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, "dopo questo, passò all'altra riva", visto come invito a superare i retaggi del passato per mettersi in discussione, per scommettere su qualche esperienza che può essere nuova. Il criterio numerico non è mai il criterio veritiero (non è detto che un'iniziativa partecipata sia stata un'iniziativa di successo), siamo invitati a metterci allo studio dello strumento di lavoro in vista del sinodo giovanile. Tra le proposte avanzate dal Centro Oratori, quello del **Listener corner**, uno spazio per mettersi in ascolto dei giovani. In questo anno pastorale, ricorda don Pier-

luigi, si rifletterà sulla realtà giovanile partendo dallo strumento di lavoro proposto dai Vescovi.

Viene poi presentata l'agenda pastorale, ponendo particolare attenzione agli incontri della Comunità Educativa e ai momenti di formazione personale (compresi gli incontri sui Vangeli con don Alessandro Gennari).

All'interno del Consiglio si ipotizza inoltre di prendere in mano la Carta Educativa dell'oratorio, per aggiornarla dopo 10 anni.

Dopo aver verificato alcune date relative alle serate per le famiglie, si evidenzia poi una proposta legata all'anno dei giovani: nell'ultimo weekend di settembre Padre Massimo animerà tre serate di preghiera per i giovani, animate dai giovani del Centro Giovanile e dell'oratorio di San Bernardino.

Per quanto riguarda la festa di inizio anno catechistico del 24 settembre, è certa la messa in Oratorio con il mandato agli educatori. Durante la discussione, emerge che l'oratorio ha esigenza di ridiventare spazio significativo per i ragazzi e i giovani, favorendo la loro presenza e partecipazione. A giugno 2018, per l'inizio dell'estate, è prevista una festa particolarmente mirata ai ragazzi. Da capire se e come favorire le presenze dei ragazzi anche durante l'anno. An-



che perché si evidenzia che anche durante le serate e le domeniche di giugno, al di fuori delle giornate e degli orari del grest, c'è stata una ridotta affluenza.

Don Pierluigi ricorda che è necessario che partiamo dall'analisi della situazione, con il compito comunque preciso di accogliere ragazzi e giovani in oratorio.

A tal proposito è importante, anche nel nuovo anno pastorale, prevedere momenti precisi pensati per alcune fasce d'età. Dalla discussione emerge poi che, nel corso degli anni, c'è stata anche una diminuzione del numero dei volontari presenti in oratorio.

Tornando alla festa del 24, si ipotizza una pizzata per il sabato e la possibilità di pranzo per la domenica. Per l'animazione della domenica pomeriggio si coinvolgeranno alcuni assistenti che hanno fatto il grest per i giochi dei più piccoli e saranno presenti gli sbandieratori e le atlete della Ritmica.

Non avendo altri punti da affrontare, il consiglio termina alle 23.15.

per il CdO
Paolo Festa

Mo.I.Ca.

Ci sono alcune novità importanti, uscite dall'Assemblea nazionale dello scorso giugno.

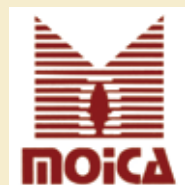
La prima riguarda una proposta di legge per combattere la ludopatia. Infatti, se è vero che giocare è lecito, non dovrebbe esserlo più quando si gioca accanitamente, rovinando il bilancio familiare e l'economia della famiglia.

Il secondo progetto riguarda l'istituzione di una polizza assicurativa, da aggiungere a quella INAIL obbligatoria, già esistente. Infatti riteniamo che questa copra soltanto una piccola parte dei rischi d'infortunio, mentre restano scoperti gli incidenti che hanno conseguenze di lunga durata.

Una terza proposta in corso è l'organizzazione di un viaggio culturale in Norvegia su suggerimento di una nostra vicepresidente, che si è già recata in quel Paese, trovandolo molto interessante.

Dopo le vacanze estive, il MOICA di Brescia ha inaugurato l'inizio dell'attività giovedì 14 settembre con la diffusione del nuovo programma.

Ne relazioneremo nel prossimo bollettino.



Ida Ambrosiani



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Su richiesta di Monsignor Prevosto nella serata di lunedì 15 maggio 2017, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale con all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria, introduzione alla riunione presente dopo la nona convocazione del 13 marzo 2017; dopo la lettura personale diamo la conferma del verbale della precedente riunione (cfr. l'Angelo di Maggio 2017).

2. L'argomento di dialogo: in riferimento al "Progetto Pastorale Missionario" per la nostra Parrocchia di Chiari dopo la prima fase di "analisi della situazione" e la seconda "finalità e obiettivi del progetto", per raggiungere l'obiettivo ultimo ci addentriamo nell'evidenziare le modalità, o meglio, come far essere la nostra Parrocchia "una Chiesa in uscita", come creare in tutti "una nuova e autentica mentalità missionaria" e "costruire una comunità cristiana attraente". Ci dividiamo per-cio in tre gruppi secondo i tre aspetti, per un lavoro di gruppo dalle ore 21.00 alle 22.00; segue una condivisione comunitaria e si termina con una conclusione.

3. Programmazione liturgica e pastorale: nell'Agenda pastorale annuale il programma liturgico dei mesi di maggio e giugno 2017 e l'estate negli Oratori.

4. Varie ed eventuali: quali iniziative e proposte riteni di segnalare?

Comunicazioni del Consiglio dell'Oratorio e del CPAE.

La riunione è iniziata con la preghiera alla Vergine Maria, vivendo il mese di maggio nella devozione alla Madonna.

Monsignor Prevosto, dopo aver salutato tutti i presenti, ha ripercorso brevemente il cammino svolto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale durante gli incontri dell'anno e si è soffermato a riflettere sul tempo pasquale, che avrà il suo compimento nella Pentecoste, in relazione con l'Evangeli gaudium di Papa Francesco. Il Prevosto ha posto l'attenzione in particolare sul modo di vivere delle prime comunità cristiane che ci viene descritto nel libro degli Atti degli Apostoli, sottolineando alcuni aspetti presenti pure nell'Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

Monsignor Verzeletti ha sempre dato ampio spazio nella programmazione pastorale agli incontri sulla Parola di Dio e alla formazione permanente degli adulti, ritenendo fondamentale per costruire una comunità cristiana attraente l'ascolto della Parola del Signore, per poter "discernere il bene da compiere e il male da tralasciare".

A tal proposito scriveva il Papa emerito Benedetto XVI: "La Parola di Dio rivela la natura filiale e relazionale della nostra vita. La Parola di Dio, infatti, non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento. Quindi è decisivo, dal punto di vista pastorale, presentare la Parola di Dio nella sua capacità

di dialogare con i problemi che l'uomo deve affrontare nella vita quotidiana. Per questo, dobbiamo impiegare ogni sforzo per mostrare la Parola di Dio come apertura ai propri problemi, come risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori e insieme come una soddisfazione alle proprie aspirazioni".

Durante il dialogo ci siamo posti alcuni interrogativi: come far essere la nostra Parrocchia "una Chiesa in uscita", come creare in tutti "una nuova e autentica mentalità missionaria" e "costruire una comunità cristiana attraente"?

Dal confronto tra i consiglieri è emerso che ogni battezzato deve sentirsi pietra viva nella costruzione della Chiesa, testimone autentico della gioia che viene dall'ascolto e dalla meditazione della Parola di Dio. Per essere una Chiesa in uscita è indispensabile, dopo l'ascolto della Parola di Dio, trovare nella Messa e in modo particolare nell'Eucarestia, il nutrimento dell'anima e la forza necessaria per portare agli altri l'annuncio di gioia che si è sperimentato nell'incontro con il Signore. Nel contesto attuale, segnato dalla secolarizzazione e dalla perdita dei valori fondamentali, risulta urgente il desiderio di una continua formazione, per affrontare le sfide del nostro tempo alla luce della Parola di Dio e secondo il Magistero della Chiesa, per accompagnare il cammino di crescita dei bambini, ragazzi e giovani nella vita dell'Oratorio e nella catechesi permanente degli

adulti nella comunità. L'insegnamento della Chiesa afferma che la secolarizzazione, che si presenta nelle culture come impostazione del mondo e dell'umanità senza riferimento alla Trascendenza, invade ogni aspetto della vita quotidiana e sviluppa una mentalità in cui Dio è di fatto assente, in tutto o in parte, dall'esistenza e dalla coscienza umana. Questa secolarizzazione non è soltanto una minaccia esterna per i credenti, ma si manifesta già da tempo in seno alla Chiesa stessa. Snatura dall'interno e in profondità la fede cristiana e, di conseguenza, lo stile di vita e il comportamento quotidiano dei credenti. Essi vivono nel mondo e sono spesso segnati, se non condizionati, dalla cultura dell'immagine che impone modelli e impulsi contraddittori, nella negazione pratica di Dio: non c'è più bisogno di Dio, di pensare a Lui e di ritornare a Lui. In un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante essere missionari umili nel quotidiano, per far giungere una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie.

Come scrive il Papa: "Il dono del matrimonio è una grande vocazione a cui, con la grazia di Cristo, corrispondere nell'amore generoso, fedele e paziente. La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative. La gioia per il dono dei figli non è immune dalle preoccupazioni dei genitori riguardo alla loro crescita e

formazione, riguardo a un futuro degno di essere vissuto intensamente". Alcuni consiglieri hanno sottolineato che, per creare in tutti una nuova e autentica mentalità missionaria, bisogna essere sostenuti dalla Parola di Dio e dall'Euarestia e soprattutto accompagnati dalla virtù dell'umiltà, che ci suggerisce a volte, anche nei servizi svolti all'interno della Parrocchia, di fare un passo indietro, per permettere ad un'altra persona di esprimere le sue capacità e di offrire i suoi doni, per saper lavorare in rete nel compiere il bene. Spesso infatti la troppa fiducia e sicurezza nelle proprie forze, l'orgoglio dell'autonomia e dell'autosufficienza, la presunzione di sapere già tutto, impediscono di uscir fuori da se stessi e di guardare oltre i propri confini. I Padri della Chiesa ritengono che l'umiltà è il primo gradino della scala che conduce a Dio. Essa è la virtù che spalanca le porte, al di là delle quali c'è un Dio che attende, parla, si manifesta. Il luogo dell'incontro è la sua Parola, da cui tutto procede e alla quale tutto si riconduce come primizia d'amore della creazione e della salvezza. Nella sua Parola si impara a conoscerlo come il Dio vivente della rivelazione biblica, che fissa la sua dimora nel cuore dell'uomo che lo accoglie come suo vero bene e sua vera pace. Terminato il confronto sull'argomento di dialogo, il Prefetto di sacrestia ha illustrato brevemente il programma liturgico dei mesi

di maggio e giugno, sollecitando i rappresentanti dei vari gruppi che operano in Parrocchia, a consegnare presso l'Ufficio Parrocchiale il calendario degli appuntamenti del prossimo anno pastorale, per poterli inserire nell'Agenda Pastorale 2017-2018. Il Direttore del Centro Giovanile 2000 ha presentato in sintesi le diverse iniziative estive che l'Oratorio propone per i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie. Il Grest, dal 12 giugno all'8 luglio, che ha visto una grande partecipazione di bambini e preadolescenti, è stato guidato da don Pierluigi Chiarini, dalle suore e da un centinaio di animatori, che nel corso dell'anno hanno seguito un corso di formazione, per accompagnare il cammino di crescita dei ragazzi durante il periodo estivo. Nel corso della riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale si è sottolineato che è necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale, sociale e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo. Infatti, come si evidenzia negli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, "a differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna

generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale". In occasione del quinto anniversario della morte di don Silvio Galli, avvenuta la sera del 12 giugno 2012, il Rettor Maggiore dei Salesiani ha presieduto, domenica 18 giugno, una Solenne Concelebrazione a San Bernardino. Dal 10 luglio all'Oratorio si è vissuta per due settimane l'esperienza del mini grest e del baby grest. L'ultima settimana di luglio don Pierluigi, con l'Oratorio Centro Giovanile 2000, ha accompagnato un gruppo in Terrasanta. Dal 14 al 21 agosto l'Oratorio ha proposto il soggiorno in montagna a Cevo. Presso San Bernardino, don Luca Pozzoni, incaricato dell'Oratorio Samber, ha seguito il grest e i vari campi estivi.

Da mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del giorno seguente, abbiamo celebrato, come da tradizione, la Festa del Perdono d'Assisi nella chiesa francescana di San Bernardino. Il Prevosto, prima della preghiera conclusiva, ha ringraziato tutti i consiglieri per l'impegno offerto durante l'anno pastorale e ha comunicato che Silvia Vezzoli entra nel Consiglio Pastorale Parrocchiale come rappresentante degli Scout. Monsignor Verzeletti ha infine annunciato che domenica 22 ottobre, alle ore 10, in Duomo, il Vescovo bresciano Sua Ecc.za Monsignor Marco Busca, Vescovo di Mantova, amministrerà i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione ai ragazzi della prima media. La riunione è terminata con la preghiera alla Madonna che il Santo Padre Francesco ha recitato il 12 maggio a Fatima.

Ferdinando Vezzoli



Serate estive a San Giovanni

Quest'anno l'estate ha riservato belle e movimentate serate alla nostra comunità di San Giovanni, complici il bel tempo e la "casa" ristrutturata, che hanno favorito lo svolgersi di nuove attività: il concerto musicale, il torneo di pallavolo, di carte...



In una serata afosa di luglio i nostri ragazzi, dopo svariate prove che hanno impiegato tempo sottratto ai loro impegni, hanno regalato a un folto pubblico, nel suggestivo cortile interno, un concerto di voci accompagnate da chitarre, flauti, tastiere. Un programma vario di belle canzoni e di prove individuali e collettive, incorniciato da un sapiente gioco di luci e ombre che hanno dato alla serata un tocco di magia.

Altra bella serata è stata quella del torneo di pallavolo: isata la rete, tracciato il campo, dieci squadre di giovanissimi e una di "vecchie glorie" (genitori) hanno dato esito a scontri diretti per arrivare all'agognata vittoria, con ricchi premi finali.

A fare contorno agli "atleti" un pubblico di familiari e amici. Bisogna comunque precisare che le vecchie glorie si sono difese alla grande visto che hanno ottenuto un terzo posto di tutto rispetto. Come dicevano i nostri nonni: gallina vecchia fa buon brodo!

Anche la serata del torneo di carte ha visto tanti partecipanti scontrarsi in coppia a briscola, pinnacolo, scala quaranta... il tutto accompagnato da allegria e buon umore. Alla fine di tutte le iniziative è stato offerto un momento di convivialità, ma la cosa più importante è stato lo spirito di amicizia, di condivisione, di accettazione dell'altro, che anima da sempre la nostra comunità e su tutto questo la preghiera della buona notte. Sono in fase di elaborazione le nuove attività per l'autunno 2017.

Il gruppo di San Giovanni



Tradizioni antiche e recenti

Via via che avanza la storia, gli eventi arricchiscono di date da ricordare la nostra tradizione, così nella nostra grande famiglia di San Bernardo quest'anno abbiamo festeggiato i 520 anni dalla costruzione della nostra chiesa.



Ma in una famiglia si devono celebrare anche eventi che di anni ne hanno un po' meno... e così non potevamo non festeggiare i 60 anni di sacerdozio di don Franco, di cui 50 vissuti nella comunità di San Bernardo.

La sua presenza alla concelebrazione solenne, che si è tenuta domenica 20 agosto, ha riempito di gioia e commozione tutti i presenti.

Quest'anno, essendo la festa liturgica caduta proprio nella giornata di domenica, la comunità ha potuto vivere i giorni precedenti in preghiera con un triduo in preparazione, recitando il Santo Rosario e la Coroncina della Misericordia.

La festa è quindi culminata con la Santa Messa solenne delle ore 10, in cui Monsignor Prevosto ha proposto una riflessione sulla figura di San Bernardo, e con la Santa Messa della sera, celebrata da don Daniele Cucchi.

Il momento conviviale culinario è stato, come sempre, apprezzato dalla gente che è venuta numerosa a tutte le serate e, dal 17 al 20 agosto la piazzetta del sagrato della Chiesa è sempre stata gremita.

Un doveroso ringraziamento va a tutti quanti si sono impegnati per la buona riuscita dell'evento e a tutti coloro che vi hanno partecipato.

Sergio



Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario di Vicoforte

20 settembre 2017

Il santuario di Vicoforte, noto anche come santuario basilica della **Natività di Maria Santissima** o santuario-basilica Regina Montis Regalis è un edificio religioso situato nel territorio del comune di Vicoforte.

Si tratta di una chiesa monumentale, tra le più importanti del Piemonte, la cui cupola con sezione orizzontale ellittica risulta essere la più grande di tale forma al mondo. Ha la dignità di basilica minore. Vicino si trova anche l'antico monastero cistercense. □



SANTE MESSE FESTIVE

Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino	18.00 Duomo
17.30 Monticelli	19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo	10.00 Duomo
7.30 San Bernardino	10.00 Santa Maria
8.00 Duomo	10.15 Ospedale
8.30 San Bernardo	10.30 San Giovanni
9.00 Duomo	11.00 San Bernardino
9.00 Santellone	11.15 Duomo
9.15 Casa di Riposo	15.45 Ospedale
9.30 San Bernardino	17.30 San Bernardino
	18.00 Duomo

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino (da lunedì a venerdì)	9.00 Duomo
7.00 Duomo (Cripta di S. Agape)	15.15 Casa di Riposo
7.30 San Bernardino	17.30 San Bernardino
8.00 Duomo	18.30 Duomo (Cripta di S. Agape)
	18.45 Ospedale

Sante Messe feriali in altre chiese

Orario invernale (da ottobre ad aprile)

<i>Lunedì</i>	<i>Mercoledì</i>
16.00 S. Rocco	18.00 SS. Trinità
20.00 S. Luigi	20.00 S. Giovanni
<i>Martedì</i>	<i>Giovedì</i>
17.00 Muradello (1° e 3° martedì del mese)	17.30 Casa S. Angela
	<i>Venerdì</i>
	16.00 Cimitero
	20.00 Santellone



Sagra del Santellone 2017: la festa raddoppia



Continua con successo la scelta, introdotta ormai da diversi anni, di strutturare in due momenti distinti la tradizionale sagra intitolata alla Beata Vergine Addolorata, venerata al Santellone. Così i primi giorni di agosto si è dato spazio ai sani piaceri del corpo e a metà settembre si è pensato solo all'elevazione spirituale degli animi.

Una festa che si rinnova e che si ingrandisce ogni anno e a cui non manca qualche colpo di scena. Le premesse per la festa ludica quest'anno non sembravano certo rosee. Abbiamo ancora tutti in mente l'afa opprimente che ha pesato su tutto il Paese durante l'estate e particolarmente nei primi giorni di agosto, e che spingeva la gente a preferire l'aria condizionata dei centri commerciali anziché una festa all'aperto.

E, come se non bastasse, l'infelice programmazio-

ne da parte dell'amministrazione comunale di un'altra più accattivante sagra nel centro storico di Chiari proprio in concomitanza con la nostra. I cuori di molti noi volontari erano gravi di delusione e di timore circa il buon esito dei festeggiamenti. Tanta fatica, tanto lavoro, tante spese e poi...

E poi lassù "qualcuno ci ama" ed ha premiato i nostri sforzi.

Insomma i dubbi e le incertezze della vigilia sono stati fuggiti dai risultati.

Sono accorsi davvero in molti alla nostra sagra e tutti si sono divertiti. La gente ha mangiato con gusto, ha ballato, ha comprato ninnoli alle pesche di beneficenza o semplicemente è rimasta a chiacchierare con i compagni di tavolata, godendosi così in serenità la festa.

Motore della sagra, immancabilmente, la cucina. I più eroici in assoluto i cuochi e le cuoche, sfidando il clima torrido, hanno cotto a puntino le loro specialità, regalando ai palati di tutti bocconi deliziosi e sapori. Incredibili ed instancabili i ragazzi che a fine servizio trovavano ancora l'energia per mischiarsi insieme agli altri ballerini sulla pista da ballo o per giocare a nascondino fra i tavoli ormai vuoti.

Certo la festa di adesso non è più quella di tanti anni fa, quando veniva quasi improvvisata da un manipolo di volontari

a fianco della chiesa che allora stava sorgendo. Altri tempi, ma anche altre normative di legge! Nuovi e più incombenti obblighi gravano ai nostri giorni sugli organizzatori. La festa è diventata una cosa seria!

Anche la chiesa è cambiata nel corso degli anni, è stata abbellita e arricchita sia esternamente che all'interno. Quello che non è mai cambiato è il legame tra i santellonesi e la "loro" Madonnina.

Ognuno cerca di approfondire in questa ricorrenza tutto l'impegno di cui è capace. Luisa, che cura





con zelo tutto l'anno il decoro e la pulizia della chiesa, nei giorni della festa la fa addirittura brillare. Stefania, che dirige il coro, sceglie per l'occasione le melodie più solenni.

Maria arruola uno stuolo di mamme per preparare fiocchi e coccarde da esporre durante la processione. Gianna, nonostante i suoi gravi acciacchi, non rinuncia a lustrare la santellina con l'effigie dell'Addolorata. E tutti, ma proprio tutti si adoperano perché ogni sagra sia migliore di quella dell'anno precedente. E se ad agosto si boccheggia per il gran caldo, a settembre è occorso tirar fuori dall'armadio ombrelli e giacchette. Ma

la minaccia di pioggia, sempre presente nei giorni di metà settembre, non ha scoraggiato i fedeli dal partecipare al nutrito calendario liturgico o alla processione al seguito del simulacro della Madonna.

L'augurio di mons. Rosario Verzeletti a custodire ciascuno nel proprio cuore il ricordo di questa bella manifestazione e l'affidamento della comunità del Santellone alla protezione della loro leggiadra Patrona ha concluso di fatto la sagra 2017.

Una bella tradizione da coltivare all'ombra del nostro campanile e da consegnare, come un dono importante, alle nuove generazioni.

L. M.



MESE DI OTTOBRE

Mercoledì 4 ottobre

Festa di S. Francesco d'Assisi – Patrono d'Italia

Ore 20.30 (Chiesetta Cg 2000) Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco

Giovedì 5 ottobre

I giovedì del mese

Ore 20.30 (Cg 2000) Inizio corso dei fidanzati

Venerdì 6 ottobre

I venerdì del mese

Ore 20.30 (Cg 2000) Mamme in cammino

Ore 20.30 (Cg 2000) Incontro genitori, padrini e madrine dei cresimandi

Sabato 7 ottobre

I sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo). S. Rosario per tutte le famiglie

Ore 20.30 (S. Maria) Concerto

Serata Bandfest (Cg 2000)

Domenica 8 ottobre

XXVII del Tempo Ordinario

Ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo,

Sua Ecc.za Mons. Pierantonio Tremolada

Ore 13.45 Accoglienza e saluto al Vescovo che
sosterà a Chiari nel viaggio verso Brescia

(ritrovo per tutti in Piazza Zanardelli)

A seguire, rito dell'**Iscrizione del nome per ragazzi**

ICFR2 (Duomo)

Mercoledì 11 ottobre

Ore 20.30 (Chiesetta Cg 2000) Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco

Venerdì 13 ottobre

Ore 20.30 (Cg 2000) Primo incontro di accoglienza per ragazzi Mistagogia 3 e Adolescenti

Sabato 14 ottobre

Ritiro Cresimandi/Comunicandi presso l'Abbazia di Rodengo Saiano

Ore 20.30 (Duomo) Concerto

Domenica 15 ottobre

XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 (Duomo) Consegna della Bibbia per ragazzi ICFR 4 e primo incontro (Cg 2000, ore 15.00)

Mercoledì 18 ottobre

Ore 20.30 (Chiesetta Cg 2000)

Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco

Giovedì 19 ottobre

Ore 16.15 (Duomo)

Confessioni Cresimandi/Comunicandi

Venerdì 20 ottobre

Ore 20.30 (Duomo) Confessioni genitori, padrini e madrine dei Cresimandi/Comunicandi

Sabato 21 ottobre

Ore 10.00 (Duomo) Prove celebrazione per Cresimandi/Comunicandi

Domenica 22 ottobre

XXIX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 (Duomo) Celebrazione dei Sacramenti della Cresima e Prima Comunione

Presiede Sua Ecc.za Mons. Marco Busca, Vescovo di Mantova

Ore 14.30 (Cg 2000): Festa della castagna

Mercoledì 25 ottobre

Ore 20.30 (Chiesetta Cg 2000) Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco

Venerdì 27 ottobre

Ore 20.45 (Cg 2000) Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre

Sabato 28 ottobre

Ore 19.30 (Cg 2000) Festa delle famiglie con preghiera e cena

Domenica 29 ottobre

XXX del Tempo Ordinario

Dedicazione del Duomo

Ore 10.00 (Duomo): Consegna del Vangelo per ICFR 2 e primo incontro (Cg 2000, ore 15.00)

Ore 11.15 (S. Maria) – ore 16.00 (Duomo): Celebrazione comunitaria dei Battesimi

Martedì 31 ottobre

Vigilia dei Santi

Ore 15.30 (Duomo) Confessioni

Ore 17.30 (Duomo) S. Rosario a conclusione del mese di ottobre

Ore 18.00 (Duomo) S. Messa festiva

MESE DI NOVEMBRE

Mercoledì 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi

Orario festivo delle Messe

Ore 15.30 S. Messa al cimitero

Giovedì 2 novembre

Commemorazione dei fedeli defunti

Sante Messe in Duomo 7.00 – 8.00 – 9.00 – 18.30

Ore 10.00 e 15.30 SS. Messe al cimitero

Venerdì 3 novembre

I venerdì del mese

Ore 20.45 (Cg 2000) Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi novembre

Sabato 4 novembre

I sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo) Recita del S. Rosario per tutte le famiglie

Domenica 5 novembre

XXXI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 (Duomo): Consegna del Padre Nostro per ICFR 3 e primo incontro (Cg 2000, ore 15.00)

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

***Dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre** si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una chiesa.

Nei giorni 1-8 novembre, i fedeli che visitano il cimitero e pregano, anche solo mentalmente per i defunti, possono lucrare, una volta al giorno, l'indulgenza plenaria alle condizioni sotto riportate, applicabile soltanto ai defunti.

* Durante la visita si devono recitare:

1. un *Padre Nostro* e un *Credo*.

* Si devono inoltre adempiere queste condizioni:

2. preghiera, a scelta del fedele, secondo le intenzioni del Santo Padre (es. *Padre Nostro*, *Ave Maria* e *Gloria*);
3. confessione sacramentale;
4. comunione eucaristica;
5. disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale.

Le condizioni 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti a quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

Ogni venerdì

(in S. Maria in ottobre e in S. Agape da novembre)
dalle 9.40 alle 11.00 **adorazione eucaristica**

Ogni sabato e vigilia di festa (in Duomo)
dalle 15.30 è **presente un confessore**

Ogni domenica (in Duomo)

Ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri,
Dottrina e Benedizione Eucaristica

Ogni primo lunedì del mese (in S. Agape)
(se non vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa

**Anagrafe parrocchiale
dal 26 luglio al 19 settembre 2017**

Battesimi

64. Giulio Longo
65. Edward Moretta
66. Rebecca Vezzoli
67. Diego Marzani
68. Stefano Mombelli
69. Viola Barbara Bosetti
70. Pietro Cassetti
71. Simone Franzoni
72. Viola Terzi
73. Dylan Gabrieli
74. Ginevra Vezzoli

Matrimoni

21. Mauro Rinaldini con Ilaria Lucia Marcomini
22. Gabriele Cannata con Valentina Porretti
23. Matteo Belotti con Alessandra Lancini
24. Marco Cattaneo con Valentina Bariselli
25. Marco Mercandelli con Giulia Calzoni
26. Gian Battista Ghirardi con Roberta Colossi

Defunti

112. Bianca De Felice	di anni 95
113. Caterina Rubagotti	60
114. Raffaella Ghidoni	75
115. Marisa Pedrali	83
116. Maria Peloso	85
117. Giovanni Cropelli	87
118. Giuseppe Brianza	49
119. Don Mario Rusich	96
120. Giuseppina Ossoli	85
121. Attilio Mantegari	80
122. Ivana Ginetti	68
123. Mauro Rosola	57
124. Libera Facchetti	101
125. Giuseppe Massetti	88
126. Benito Montini	82
127. Padre Flavio Festa	78
128. Maria Raccagni	90
129. Domenico Metelli	82
130. Giovanni Galli	86
131. Ferdinando Belotti	87
132. Angelisa Rocco	86
133. Giacomo Begni	83
134. Adolfo Zipponi	71
135. Savina Delbono	90
136. Caterina Vezzoli	78
137. Angela Basso	80

Opere Parrocchiali

N. N.	500,00
N. N.	30,00
N. N.	25,00
N. N. in memoria di Giuseppe Brianza Pietro Goffi e Caterina Iore in occasione 50° di matrimonio	100,00 50,00
Salvatore Spampinato e Valeria Mondello in occasione 25° di matrimonio	30,00
N. N. in memoria di don Mario Benedizione famiglia	300,00 50,00
Associazione Artiglieri Chiari in occasione Santa Messa Luciano e Renata in occasione 50° di Matrimonio	150,00 100,00 100,00
Agape Piantoni Marini Radio Claronda "inBlu" in ricordo dei collaboratori defunti Maurizio, Giovanna e Tiziana	2000,00
N. N. Coniugi Franco e Luigina Maria Grassi in occasione 55° di matrimonio	100,00 500,00
Confratelli e Consorelle in occasione Santa Messa	100,00a
Gruppo IDEAL STAMPI (per chiesa San Bernardo)	300,00
N. N. (per Claronda)	300,00
Tania e Giuseppe (per Santellone)	50,00
Gruppo IDEAL STAMPI (per chiesa Santellone)	300,00
Quadra Cortezzano (per chiesa San Giacomo)	400,00
Offerte raccolte durante la messa per defunti della Quadra di Cortezzano (per chiesa San Giacomo)	20,00
N.N. in ricordo di don Mario (per Centro Giovanile 2000)	200,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 23 luglio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 30 luglio	13,00
Cassettina Chiesa domenica 6 agosto	5,00
Cassettina Chiesa domenica 13 agosto	8,00
Cassettina Chiesa domenica 20 agosto	24,00
Cassettina Chiesa domenica 27 agosto	9,00
Cassettina Chiesa domenica 3 settembre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 10 settembre	6,00
Chiesa Ospedale dal 31 luglio al 6 agosto	300,00
Comunità di San Bernardo	1000,00

Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 23 luglio	20,00
Cassettina Chiesa domenica 30 luglio	10,00
Cassettina Chiesa domenica 6 agosto	3,00
Cassettina Chiesa domenica 13 agosto	2,00
Cassettina Chiesa domenica 20 agosto	9,00
Cassettina Chiesa domenica 27 agosto	5,00

Cassettina Chiesa domenica 3 settembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 10 settembre	7,00
A. P.	50,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 23 luglio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 30 luglio	12,00
Cassettina Chiesa domenica 6 agosto	3,00
Cassettina Chiesa domenica 13 agosto	5,00
Cassettina Chiesa domenica 20 agosto	3,00
Cassettina Chiesa domenica 27 agosto	59,00
Cassettina Chiesa domenica 3 settembre	25,00
Cassettina Chiesa domenica 10 settembre	5,00

Offerte chiesa Ospedale dal 24 al 30 luglio	450,00
Offerte Duomo - Santa Maria domenica 30 luglio	1812,85
Offerte chiesa Ospedale dal 20 al 27 agosto	900,00
Offerte Duomo - Santa Maria domenica 27 agosto	1849,62
N. N. in memoria di Rosangela Facchetti	100,00
In memoria di Maria Peloso ved. Dolcini C. I.	120,00 200,00
Le figlie in memoria di Gioconda Fortunato e Francesco Donna	200,00
La comunità di Monticelli in memoria di don Mario	350,00
Marisa e Felice	50,00
Carlo e Rina in occasione 55° di Matrimonio	50,00
N. N. in memoria di Giovanni Bosetti	150,00
I figli in memoria di Marietta Raccagni ved. Libretti	210,00
N. N.	100,00
La moglie Elena in ricordo del marito Franco	100,00

Offerte suono organo

dal 25 luglio al 19 settembre

"Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie"

Famiglia Giacomo Facchetti	50,00
Famiglia Giacomo Facchetti	50,00
G.G.G. in memoria di genitori e marito	50,00
In memoria di don Mario Rusich	50,00
N. N. per i propri defunti	50,00
N. N. in memoria di Giuliano Cortinovis	50,00
N. N. in memoria dei defunti Emilio Facchetti e Tino	50,00
Marisa e Felice	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti e di don Mario	50,00
G. M.	50,00



Luigi Begni
6.12.1941 - 10.11.2012

Uscire dalla vita è solo un silenzioso ritirarsi, quando l'amore di chi rimane continua nel ricordo di un'irrinunciabile presenza.

La moglie e i figli



Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

Cara Mamma,
«Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore, ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore. (Pier Paolo Pasolini, *Supplica a mia Madre*).

Io ti penso sempre e mi perdo nel tuo dolce sorriso.

Maria



Ferdinando Vezzoli
30.5.1934 - 1.10.2008

Caro Nando, sono già passati nove anni da quando ti ho abbracciato e salutato per l'ultima volta. Il mio pensiero è sempre per te: ora ci resta solo il ricordo di quello che hai fatto per la nostra famiglia e per l'esempio che ci hai dato.

Un abbraccio di cuore dalla tua amata Pina e da tutta la tua famiglia



Pierina Mercandelli
25.7.1922 - 21.10.2016

Alfredo Festa
3.3.1920 - 26.10.2001

Siete sempre nei nostri pensieri.

Figli e familiari



Paola Betella
in Norbis
12.2.1931 - 30.10.2008

I tuoi cari



Ernesto Olmi
2.12.1923 - 20.2.1990

Palmira Begni
5.2.1928 - 14.10.2013

Cari papà e mamma, con la vostra semplicità ci avete insegnato che l'amore per la famiglia è il dono più grande che ci è stato dato.

Noi continueremo ad amarvi e a portarvi sempre nei nostri cuori.

I vostri cari



LA DIOCESI DI BRESCIA
ACCOGLIE IL
SUO NUOVO VESCOVO

MONS. PIERANTONIO
TREMOLADA



8 ottobre 2017
ore 13.45

**Accoglienza e saluto
al Vescovo che
sosterà a Chiari
nel viaggio verso
Brescia**

**(ritrovo per tutti
in Piazza Zanardelli)**



DIOCESI DI
BRESCIA